ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII - Num. 66
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI 18-19 Marzo 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, tel. 45-093, 50-200, 53-861 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 280 per parola (fest. 260 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1290): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Così saranno le nuove Camere

Il numero dei deputati portato a 596, quello dei senatori a 246 - La loro suddivisione in base alle singole circoscrizioni elettorali - Complessivamente il 25 maggio prossimo si recheranno alle urne: per la Camera, 32 milioni e 600 mila tra elettori ed elettrici; per il Senato, 29 milioni e 300 mila - Come si è giunti al decreto di scioglimento delle due Assemblee

ROMA, martedì sera.

Le elezioni per le due Camere si terranno dunque il 25 maggio; 18 giorni dopo, il 12 giugno, si terrà la prima seduta delle nuove Assemblee alle quali il Governo dell'onorevole Zoli si presenterà dimissionario. I nuovi deputati saranno 596, i senatori 246. Per eleggere i deputati saranno chiamati alle urne 32 milioni e 600 mila elettori; per i senatori (i cui elettori sono i cittadini al di sopra dei 25 anni) saranno chiamati alle urne 29 milioni e 300 mila elettori.

Ecco la suddivisione, in base alle singole circoscrizioni elettorali, dei seggi assegnati rispettivamente alla Camera e al Senato:

Montecitorio: seggi 596.

Torino - Novara - Vercelli: 28; Cuneo - Alessandria - Asti: 18.

Genova - Imperia - La Spezia - Savona: 20.

Milano - Pavia: 35; Como - Sondrio - Varese: 15; Brescia - Bergamo: 18; Mantova - Cremona: 10.

Trento - Bolzano: 9.

Verona - Padova - Vicenza - Rovigo: 29; Venezia - Treviso: 17.

Udine - Belluno - Gorizia: 15.

Bologna - Ferrara - Ravenna - Forlì: 36; Parma - Modena - Piacenza - Reggio Emilia: 20.

Firenze - Pistoia: 14; Pisa - Livorno - Lucca - Massa Carrara: 15; Siena - Arezzo - Grosseto: 10.

Ancona - Pesaro - Macerata - Ascoli Piceno: 17.

Perugia - Terni - Rieti: 12.

Roma - Viterbo - Latina - Frosinone: 40.

L'Aquila - Pescara - Chieti - Teramo: 15; Campobasso: 5.

Napoli - Caserta: 34; Benevento - Avellino - Salerno: 21.

Bari - Foggia: 23; Lecce - Brindisi - Taranto: 17.

Potenza - Matera: 8.

Catanzaro - Cosenza - Reggio Calabria: 24.

Catania - Messina - Siracusa - Ragusa - Enna: 29; Palermo - Trapani - Agrigento - Caltanissetta: 28.

Cagliari - Sassari - Nuoro: 16.

Valle d'Aosta: 1.

Trieste: 4.

Palazzo Madama: seggi 246.

Piemonte: 19; Valle d'Aosta: 1.

Lombardia: 35; Trentino-Alto Adige: 6; Veneto: 20; Friuli - Venezia Giulia: 6.

Liguria: 8; Emilia - Romagna: 18; Toscana: 18.

Umbria: 6; Marche: 7; Lazio: 17.

Abruzzi e Molise: 8; Campania: 22; Puglia: 16; Basilicata: 6; Calabria: 10.

Sicilia: 23.

Sardegna: 6.

Come si è giunti allo scioglimento delle due assemblee è ormai cronaca di ieri: l'abbiamo infatti ampiamente riportata nelle nostre ultime edizioni. Ma mette conto ritornarvi sopra, soprattutto per comprendere, attraverso i comunicati e le dichiarazioni che si sono avute intorno a tutta la vicenda, come siano andate le cose.

Se le notizie che sono corse in proposito sono esatte (e abbiamo ragione di ritenere che lo siano) Gronchi aveva già deciso di sciogliere entrambe le Camere fin da quindici giorni fa. Lo avrebbe detto esplicitamente a Nenni, quando il «leader» socialista si fece ricevere al Quirinale, e lo ripetè qualche giorno dopo a Moro, quando il vice presidente del Senato, che aveva tenuto un poco le fila della questione attraverso contatti diretti con vari gruppi politici, fu ricevuto anche lui al Quirinale. Si trattava piuttosto di trovare la formula, la «giustificazione», diciamolo pure, (occorre quella che tecnicamente si chiama la «motivazione» del decreto presidenziale.

In effetti codesta motivazione non c'è nel decreto. Vi ha però provveduto, in una lunga dichiarazione, il presidente del Consiglio. dichiarazione sulla quale si sono appuntate tutte le critiche che da più parti si sono avanzate sullo scioglimento del Senato e sul modo come ci si è giunti.

In sostanza, Zoli ha giustificato il provvedimento con due motivi: 1) l'estrema difficoltà di riprendere in esame, nel corso di quest'anno, eventuali nuovi progetti costituzionali; 2) lo stato di crisi dell'esecutivo, basato su una «minoranza precostituita», non avrebbe certo «influenzato positivamente la retta funzionalità della rappresentanza parlamentare».

Sono validi, non sono validi codesti motivi? Stamane, se se ne esclude la d. c. che li considera validissimi, tutti gli altri schieramenti politici ritengono che essi siano perlomeno discutibili. E si dice che non abbiano tutti i torti. La questione della procedura costituzionale sollevata dalla d. c., quando il problema fu posto dal sen. De Nicola, reggeva, infatti, fino a un certo punto. E lo stesso statista napoletano nel proporre la sua «elegante questione giuridica», come l'aveva definita con Nenni, aveva tenuto a precisare che il problema si poneva per l'avvenire, non certo per il presente e tanto meno per il passato. Essa soprattutto non è valida perchè il Senato, quando esso sarà rieletto, si troverà a dover affrontare il medesimo problema all'atto stesso in cui comincerà i suoi primi passi sulla via delle leggi costituzionali. E perciò, si afferma, molto meglio sarebbe stato, forse, provvedervi in questa fine di legislatura, mentre l'altra Camera era scaduta per la fine naturale della sua.

L'altra «giustificazione», quella della stabilità governativa a giudizio dei critici, regge ancora meno. Una sua sia pur striminzita maggioranza, il governo Zoli l'aveva raggiunta con l'apporto dei voti dei monarchici nazionali tanto alla Camera che al Senato. Quando, infatti, il presidente Zoli si presentò a Montecitorio, respinse, sì, i voti dei missini, ma ai monarchici di Covelli diede una patente di democraticità. E Covelli, che aveva sbagliato con De Gasperi respingendo le caute avances fatte dallo statista trentino in occasione del suo ottavo Gabinetto, non volle sbagliare una seconda volta e diede voto favorevole a Zoli. E in questi ultimi tempi a più riprese era stato ribadito l'apporto di codesti voti alla maggioranza governativa.

(Continua in 5a pagina)

Ha funzionato come un orologio il delicato congegno del razzo

La voce del "Vanguard" risuona alle riceventi in ascolto nel mondo

Mentre si registrano i primi risultati del volo del piccolo satellite, gli scienziati annunciano un programma di lancio di altri sette ordigni spaziali - La sfera ha raggiunto l'altezza massima di 4021 chilometri, superiore a quella toccata dagli "Sputnik" - Resterà in orbita per anni e la radio, alimentata da batteria solare, farà udire i segnali fino a quando il "Vanguard" si disintegrerà - Le fasi dell'esperimento nel racconto dei dirigenti di Capo Canaveral - Un controllo all'ultimo momento ha fatto temere in un nuovo rinvio: ma il colossale razzo è partito puntualmente

Nostro servizio particolare

Washington, martedì sera.

Da ieri pomeriggio il secondo satellite artificiale americano sta girando attorno alla Terra insieme all'«Explorer I» ed allo «Sputnik II» sovietico. Il successo è stato conseguito dai tecnici della Marina i quali per realizzarlo hanno impiegato un razzo del tipo «Vanguard».

Sull'avvenimento hanno preso la parola diversi scienziati che hanno lavorato per la realizzazione del lancio. Il dottor Milton Rosen, direttore tecnico del progetto in rappresentanza della «Martin Co», la società costruttrice dell'ordigno, illustrando le caratteristiche del «Vanguard» ha detto: «Una delle principali caratteristiche del «Vanguard» è la sua efficienza, superiore a quella di qualsiasi altro razzo americano. Con il lancio odierno saremmo forse stati in grado di scagliare nello spazio un satellite del diametro di mezzo metro, ma in tal caso la sua orbita sarebbe stata inferiore a quella ottenuta».

A sua volta il dottor Paul Walsh, vice-direttore del Centro ricerche della Marina, ha dichiarato: «Tutte le sezioni del «Vanguard» sono entrate in funzione automaticamente. Non c'è stato quindi bisogno di ricorrere agli apparati esistenti a terra, approntati per il caso in cui i meccanismi automatici di accensione si fossero guastati. Il lancio ha dovuto essere ritardato di dieci minuti rispetto all'ora prevista per non interferire nell'orbita dell'«Explorer I» dell'Esercito. Un altro rinvio di sei minuti si è avuto per riparare un congegno di misurazione esistente nel posto principale di controllo. Nulla quindi che avesse a che fare con il razzo stesso. Malgrado il successo conseguito, saranno necessari altri esperimenti prima di poter porre in orbita con facilità un satellite molto più grosso di quello odierno. Lanceremo almeno un altro «Vanguard» prima di concentrare i nostri sforzi esclusivamente sul satellite anzichè sul collaudo ed il perfezionamento del razzo vettore. Dai dati sinora trasmessi dal «Vanguard I» risulta che le prestazioni del razzo sono state superiori al previsto. Può darsi tuttavia che un più attento esame di essi faccia scoprire manchevolezze non immediatamente rilevate».

Il dottor John Hagen, direttore del progetto, ha dichiarato: «Secondo le nostre previsioni il «Vanguard I» rimarrà in orbita per almeno cinque anni e forse anche dieci. In esso è contenuta una radio alimentata da batterie solari la quale potrà continuare a trasmettere dati ai posti d'ascolto terrestri per tutto il tempo che continuerà a girare attorno alla Terra. E' nostra intenzione lanciare prima della fine dell'anno, quando si concluderà l'Anno geofisico internazionale in corso, altri sette satelliti. Alcuni di questi potrebbero arrivare nello spazio a distanze ancor maggiori di quella raggiunta oggi».

Il «Vanguard» è stato progettato esclusivamente per il lancio di satelliti artificiali e non costituisce quindi la modificazione o l'adattamento di un missile di impiego bellico, come è stato il caso del «Jupiter-C» con cui l'Esercito ha inserito in orbita l'«Explorer I». Del resto, lo stesso scienziato Wehrner von Braun, direttore del Centro ricerche dell'Esercito, disse tempo fa che a confronto del razzo della Marina il suo «Jupiter» rappresentava un'«anomalia». Meno grande del «Jupiter-C», il «Vanguard» comprende tre sezioni. Lungo ventun metri dalla base all'estremità del cono protettivo contenente il satellite, esso pesa in partenza 10 mila chili, vale a dire circa un terzo del «Jupiter».

Il "Vanguard" è partito: i tecnici della Marina degli Stati Uniti ne seguono sugli schermi dei loro apparecchi televisivi la traiettoria. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Nell'esperimento di ieri, dopo l'esaurimento della sua riserva di cherosene e di ossigeno liquido, la prima sezione del «Vanguard» è caduta nell'Atlantico a circa 370 chilometri dal punto di lancio. Il secondo segmento, alimentato da una miscela di vapori di acido nitrico e idrazina di dimetile, ha proseguito la sua rotta ascensionale portando il sistema a 225 chilometri di altezza iniziando l'inclinazione della traiettoria rispetto a quella di lancio. Dopo il distacco del secondo elemento, la sezione terminale ha raggiunto all'altezza di 650 km. la velocità di 28.800 chilometri orari necessaria per inserire il satellite nella sua orbita. A questo punto l'ogiva di protezione si è staccata e la sfera si è liberata dall'ultimo stadio del razzo. Il «Vanguard» è stato lanciato in modo da imprimergli un'orbita inclinata di 35 gradi rispetto all'Equatore. Ciò significa che gran parte dell'Europa non sarà sorvolata dal satellite che invece passerà al di sopra della estremità meridionale della Russia.

Ecco un quadro di confronto fra il «Vanguard», l'«Explorer I» e i due «Sputnik» sovietici:

VANGUARD: velocità circa 30.500 km. orari; altezza minima (perigeo) dell'orbita ellittica 650 km.; altezza massima (apogeo) 4021 km.; peso kg. 1,400; forma sferica; diametro 16 centimetri; tempo di rotazione attorno alla Terra 134 minuti; durata di permanenza in orbita almeno cinque anni.

EXPLORER I: velocità circa 30.000 km. orari; perigeo 350 km.; apogeo 2817 km.; peso kg. 13; forma tubolare; lunghezza due metri; diametro 15 centimetri; tempo di rotazione attorno alla Terra 115 minuti; durata di permanenza in orbita dai due ai quattro anni.

SPUTNIK I: velocità 28 mila 800 km. orari; perigeo 228 km.; apogeo 957 km.; peso kg. 81; forma sferica; diametro 58 centimetri; tempo di rotazione attorno alla Terra 96 minuti; durata di permanenza in orbita circa tre mesi (è stato lanciato il 4 ottobre 1957 e si è disintegrato il 4 gennaio di quest'anno).

SPUTNIK II: velocità 28 mila 800 km. orari; perigeo 211 km.; apogeo 1810 km.; peso 463 chili; forma conica; lunghezza metri 4,95; diametro sconosciuto; tempo di rotazione attorno alla Terra 104 minuti; durata di permanenza in orbita dai cinque ai sei mesi.

In una conferenza stampa tenuta ieri presso il Laboratorio aeronautico di Sunnyvale, nella California, Wehrner von Braun, direttore del Centro missilistico dell'Esercito, e William Pickering, direttore del Laboratorio dell'Università della California per la propulsione a getto, hanno affermato che la Russia «ha ancora un certo margine di vantaggio rispetto agli Stati Uniti», malgrado entrambe le Nazioni abbiano già inviato in orbita due satelliti, ma sarà presto raggiunta dalla scienza americana. I due studiosi, che hanno contribuito grandemente alla realizzazione del «Jupiter-C» con cui è stata lanciata la prima «baby luna» americana, hanno manifestato la loro soddisfazione per il successo del «Vanguard».

«Sono del parere — ha detto Von Braun — che il "Vanguard I" potrà essere udito per molto tempo grazie alla radio alimentata da una batteria solare installata in esso. Teoricamente potrebbe durare in eterno o almeno sino a quando il satellite sia urtato da una meteora».

Il dottor Pickering ha aggiunto: «Il fatto che i russi siano riusciti a porre in orbita satelliti più pesanti indica che essi hanno realizzato un razzo più grande e più potente di quelli degli Stati Uniti. E' certo però che non passerà molto tempo che da una delle nostre basi sarà scagliato un ordigno considerevole, da reggere il paragone con gli "Sputnik"». t.

Ecco l'erede al trono di Monaco

La prima foto ufficiale di Albert Alexandre Louis Pierre, erede al trono del Principato di Monaco. Ha pochi capelli castani, occhi chiari e somiglia molto alla sorellina, pur avendo tratti decisamente mascolini. E' il trentaduesimo discendente della dinastia dei Grimaldi, fondata nel 1133 dal genovese Otto Canella. (Telefoto a «Stampa Sera»)

COLPO DI SCENA A MILANO PER LA RAPINA DEI 70 MILIONI

Fermati il commesso e l'autista della Banca

L'operazione è stata compiuta domenica, ma la polizia non ne aveva dato notizia - Sequestrati gli elenchi telefonici nell'abitazione dei due dipendenti - Entro domani il magistrato dovrà prendere una decisione sul prolungamento dei fermi

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Clamoroso colpo di scena: i funzionari di polizia che stanno conducendo le indagini per la rapina avvenuta venti giorni fa in via Osoppo, hanno fermato Pierino Bergonzi e Gualtiero Re, rispettivamente autista e commesso portavalori del furgone della Banca Popolare che venne assalito e svaligiato dalla banda dei «sette in tuta».

I due fermi sono avvenuti domenica mattina, ma la polizia non ne ha mai dato notizia. Ancora ieri sera il dott. Vincenzo Agnesina, capo della polizia, mandato da Roma per collaborare alle indagini, quando — come accade tutti i giorni — i cronisti accreditati presso la Questura gli hanno chiesto le ultime notizie, si è limitato a annunciare il suo prossimo ritorno a Roma e a pronunciare qualche frase di circostanza. Intanto da tre giorni l'autista e il portavalori della Banca Popolare vengono interrogati presso la caserma del Terzo Celere in piazza S. Ambrogio.

Come dicevamo, i due fermi sono avvenuti domenica mattina in circostanze quasi identiche. Verso le ore 11, una pattuglia di agenti al comando di un commissario, si è presentata in via Chiaravalle 15 e ha bloccato le scale. Pierino Bergonzi, l'autista della Banca Popolare, era in casa. Nel suo appartamento è stata compiuta una meticolosa perquisizione. Alla fine gli agenti hanno invitato il Bergonzi a seguirli e hanno sequestrato i tre volumi delle rubriche telefoniche.

Mentre il Bergonzi veniva condotto in piazza S. Ambrogio, un'altra camionetta partiva dalla caserma e giungeva in via Famagosta 8 verso mezzogiorno. Anche qui alcuni agenti hanno bloccato la scala e altri cinque sono saliti in casa di Gualtiero Re e vi sono rimasti a lungo. Il commesso della Banca era ancora a letto. Dopo la rapina, in conseguenza dell'emozione provata in quel drammatico mattino, ha avuto un attacco di itterizia e stava rimettendosi proprio in questi giorni.

La Banca presso la quale egli lavora da 17 anni, gli aveva concesso qualche giorno di convalescenza. Gli agenti lo hanno invitato a alzarsi, hanno perquisito a lungo l'appartamento, e infine come avevano fatto i loro colleghi in casa di Bergonzi, hanno sequestrato le rubriche telefoniche e invitato Gualtiero Re a seguirli.

Entro domani scade il periodo di tre giorni che la legge concede alla polizia per i fermi. Gualtiero Re e Pierino Bergonzi possono venire trattenuti soltanto se un magistrato concederà la propria autorizzazione. Ed è chiaro che potrà concederla soltanto se la polizia accompagnerà la propria richiesta con concreti elementi. Nell'assoluto riserbo che circonda le indagini, se il magistrato consentirà a quel prolungamento del fermo dei due dipendenti della Banca Popolare, significherà che la posizione dei due fermati si sta facendo piuttosto pesante; e che, insomma, sono affiorati nei loro confronti elementi di sospetto.

Ma perchè sono stati fermati? Immediatamente dopo la rapina, essi erano stati accompagnati in questura e interrogati per l'intera giornata. Nei giorni scorsi, la polizia non aveva mai ritenuto utile sentirli di nuovo. Domenica mattina alle ore 9 un operaio addetto alla pulizia del fondo del Naviglio Grande, ha trovato fra la melma il mitra che durante la rapina era stato strappato dalle mani dell'agente di scorta al furgone, Matteo Tedesco. Due ore dopo, i due dipendenti della Banca Popolare venivano fermati. E' facile mettere questi due fatti in rapporto fra di loro, sebbene non sia altrettanto facile trovare fra essi una connessione logica.

Altro elemento difficile a spiegare è il sequestro delle rubriche telefoniche. Forse la polizia intende interrogare tutte le persone i cui nomi su quegli elenchi appaiono segnati con un tratto di matita, così come si fa di solito con i propri conoscenti? V'è inoltre chi ricorda nei giorni scorsi un altro assalto a un portavalori che poi si è rivelato una simulazione e il portavalori è stato arrestato. L'episodio com'è noto, è accaduto nel pressi di Biella. c. u.

Le quotazioni nelle Borse in 9a pagina

Condannato a 30 anni sarebbe innocente

Riaperte a Firenze le indagini su un misterioso duplice delitto

Firenze, martedì sera.

La polizia fiorentina ha riaperto in questi giorni le indagini su uno dei più oscuri delitti perpetrati nel periodo bellico e per il quale un uomo probabilmente innocente è in carcere da 14 anni.

Fra il 13 aprile e il 24 giugno del 1944 i fratelli Alfredo e Renzo Bencini furono uccisi in circostanze misteriose. I sospetti caddero su un fascista, Francesco Gabbani, proprietario di una piccola industria che alcuni mesi prima aveva avuto un litigio con uno dei due assassinati. Il Gabbani fu condannato all'ergastolo, a conclusione del processo svoltosi a suo carico, il 29 marzo 1946. In sede di appello la sentenza venne riformata: apparve chiaro che l'imputato era estraneo all'uccisione di uno dei due fratelli, Renzo Bencini, e la pena dell'ergastolo fu conseguentemente commutata in quella di trent'anni di carcere. Durante gli interrogatori nel corso delle udienze e anche per tutti questi quattordici anni di detenzione il Gabbani ha sempre proclamato la sua innocenza e i suoi familiari si sono battuti continuamente per ottenere la revisione del processo, ma inutilmente.

Nei giorni scorsi però è avvenuto un fatto nuovo che ha indotto la polizia a riaprire l'inchiesta e le conclusioni dei primi accertamenti sono già state consegnate al consigliere istruttore. La magistratura mantiene il più rigoroso riserbo sullo sviluppo di queste indagini, ma si apprende che Francesco Gabbani è stato già trasferito dal penitenziario di Porto Azzurro, dove stava scontando la pena, al carcere fiorentino e che il magistrato inquirente ha ordinato anche dei confronti che sono avvenuti a Palazzo di Giustizia.

Il fatto nuovo che ha indotto la polizia a riaprire l'inchiesta è rappresentato dalla dichiarazione di una signora, assai vicina alla vedova dei due uccisi, che avrebbe dichiarato addirittura di conoscere il nome del vero omicida. Si tratterebbe di un individuo già implicato anche in un crimine commesso molti anni addietro in Francia.

Potremo vederlo da tutta l'Italia

Dal punto più alto della sua orbita, il "Vanguard" domina un orizzonte di 8 mila km. - Data la piccolezza della sfera sarà però necessario un potente mezzo ottico per scorgerlo con chiarezza

Milano, martedì sera.

Il professor Zagar, direttore dell'Osservatorio di Brera, ha fatto ieri sera le seguenti dichiarazioni sul lancio del Vanguard: «La catastrofe del primo razzo Vanguard, avvenuta il 6 dicembre 1957 al momento del lancio e la brevissima vita del secondo, lanciato un mese dopo, avevano un po' scosso il prestigio della Marina americana, per quanto si sapesse che, trattandosi del più evoluto e più perfezionato dei missili per satelliti, esso era anche il più delicato e il più sensibile alle piccole contrarietà. Si era persino sparsa la voce che l'America, appunto per il predetto motivo, avrebbe rinunciato all'impresa e che le forti spese devolute a questi studi avrebbero subito un netto taglio, per agevolare la produzione di missili balistici di tipo intermedio.

«Oggi vediamo invece realizzato in pieno anche questo progetto e un nuovo corpo circola perciò intorno alla Terra, il più piccolo fino ad oggi, poco più grande di una mela, ma con strumenti perfetti e scopi scientifici importanti.

«Era progettato di portare anche questo satellite a circa 1500 chilometri per immetterlo in orbita a quell'altezza e, l'orbita stessa, doveva essere inclinata di soli 35° sull'equatore, come l'Explorer I. Le prime notizie dicono però che egli si muove fra le altezze di 600 e 4000 chilometri, raggiungendo con ciò altezze più che doppie di quella massima dell'Explorer I, e quadruple rispetto a quelle dello Sputnik II. E' evidente da ciò che il razzo Vanguard, oltre ai sistemi ultra perfezionati di volo, di controllo e di guida a distanza e autonoma ha pure una forza ascensionale molto superiore a quella dello Jupiter e che si avvicina a quella dei missili balistici più potenti.

«La altezza che il Vanguard raggiunge nel corso della sua rivoluzione intorno alla terra, rivoluzione che dura due ore e quindici minuti, sono tali che esso potrà essere visibile non soltanto in Sicilia, come lo Explorer I, ma in tutta Italia; infatti dal punto più alto della sua orbita, il nuovo satellite domina teoricamente un orizzonte di 8000 chilometri di raggio. Contro queste buone prospettive per le osservazioni visive, sta la piccolezza dell'oggetto, una sfera di 16 centimetri di diametro, che a quell'altezza potrà essere rintracciata solo con un potente mezzo ottico e quindi conoscendo a priori dove deve essere ricercata in cielo».

I segnali captati a Roma e a Firenze

ROMA, martedì sera.

Dal Centro ascolto di Selva Candida presso Roma, sono stati captati per la seconda volta questa notte alle 2,18 e 2,41 i segnali radio del secondo satellite americano sulla frequenza di 108 megacicli. I segnali, ricevuti con notevole intensità, presentano caratteristiche diverse da quelli emessi dal primo satellite americano, perchè l'onda portante non sembra avere alcuna modulazione.

Inserendo l'oscillatore di nota del ricevitore, i segnali si presentano con una cadenza di circa 180 impulsi al minuto primo, assai simili quindi, a parte la cadenza, a quelli dello «Sputnik I». Non si sono ricevuti invece i segnali dell'altro trasmettitore sulla frequenza di 108,03 megacicli e alimentato da batterie solari. Dai primi due passaggi ricevuti dal Centro di ascolto di Selva Candida, si è calcolato che il periodo di rivoluzione della «baby luna» è di 135 minuti primi.

FIRENZE, martedì sera.

Il Centro microonde di Bifredi comunica di avere captato i segnali del nuovo satellite americano sulla frequenza di 108 megacicli. I segnali sono stati uditi distintamente questa notte dalle 0,07 alle 0,17 e quindi dalle 2,24 alle 2,38, con nota modulata.

CRONACA CITTADINA

Da oggi i partiti possono presentare i contrassegni di lista

Il calendario delle "scadenze" per le elezioni del 25 maggio

Le undici formazioni politiche che hanno già confermato le loro candidature nella circoscrizione Torino-Novara-Vercelli - Si danno alle stampe 650 mila certificati elettorali - Circa [illegible] mila [illegible] voteranno solo per la Camera dei deputati - Le date salienti che fissano le operazioni preelettorali

L'annuncio diramato nel pomeriggio di ieri dello scioglimento della Camera e del Senato e la conferma del 25 maggio come data per la grande consultazione popolare, hanno messo in moto la macchina elettorale. Da qualche settimana sia le segreterie dei partiti che gli uffici comunali e della prefettura attendevano il momento opportuno per dare l'avvio ai lavori organizzativi.

A Torino la divisione statistica comincerà al più presto la stampa dei 650 mila certificati elettorali. Si ritiene che gli elettori con età inferiore ai 25 anni, che quindi non votano per il Senato, siano da 48 a 60 mila. Gli elettori di età superiore ai 25 anni, che votano quindi sia per la Camera che per il Senato, sono 600 mila. I certificati, salvo cambiamenti, dovrebbero essere di color rosa (con scritte nere per i maschi e verdi per le femmine) per i votanti per la sola Camera; bianchi (con scritte nere per i maschi e verdi per le femmine) per coloro che votano per Camera e Senato.

Hanno già confermato la loro presenza nella nostra circoscrizione (che comprende Torino - Novara - Vercelli e rispettivi comuni della provincia) undici liste: Partito Comunista Italiano, Democrazia Cristiana, Partito Liberale Italiano, Partito Monarchico Popolare, Partito Nazionale Monarchico, Radicali e Repubblicani in un'unica lista, Partito Socialista Democratico Italiano, Partito Socialista Italiano, Movimento Sociale Italiano, M.A.R.P., Comunità (che avrà la denominazione di «Comunità della cultura, degli operai e dei contadini» e comprenderà candidati di Comunità, del Partito Sardo, del Partito dei Contadini).

La legge prescrive che le date per la presentazione dei contrassegni di lista e delle liste dei candidati, per la nomina dei presidenti di seggio, degli scrutatori e dei rappresentanti di lista devono essere calcolate a ritroso, partendo dalla data delle elezioni. Esempio: i contrassegni devono essere depositati a partire dal 68° giorno antecedente a quello delle votazioni, le liste dei candidati il 55° giorno antecedente quello delle votazioni, e così via. Ne deriva un calendario di scadenze che i partiti dovranno avere sempre sott'occhio, se non vogliono rischiare di compromettere la loro lista. Pubblichiamo l'elenco delle date più importanti:

18 MARZO — Proprio oggi è il 68° giorno precedente a quello delle votazioni e la legge prescrive che a partire dalle ore 8 di stamane i partiti possono presentare al Ministero degli Interni a Roma il contrassegno (scudo crociato, falce e martello, sole nascente, stella, corona, fiamma e campane) con cui vogliono distinguere le liste nelle varie circoscrizioni.

24 MARZO — Scade alle ore 16 il termine per la presentazione dei contrassegni di lista.

27 MARZO — Presso la Corte d'Appello di Torino viene costituito l'ufficio centrale elettorale circoscrizionale, composto da tre magistrati, scelti dal Presidente della Corte d'Appello.

31 MARZO — Alle ore 8 si apre presso la Cancelleria della Corte d'Appello l'ufficio nel quale i partiti dovranno presentare le liste dei candidati sia per la Camera che per il Senato. Ogni lista deve essere firmata da non meno di 500 e da non più di 1000 presentatori, scelti dai partiti fra gli elettori iscritti nel Collegio. Ciascuna lista deve comprendere un numero di candidati non inferiore a tre e non superiore al totale dei deputati da eleggere nel Collegio.

15 APRILE — Alle ore 20 scade il termine utile per presentare le liste dei candidati.

16 APRILE — Entro questa data il Comune avrà dovuto ultimare la stampa dei certificati elettorali che, come si è detto, dovranno essere di diverso colore per distinguere gli elettori di età inferiore ai 25 anni (che votano quindi soltanto per la Camera) da quelli di età superiore ai 25 anni (che quindi votano sia per la Camera che per il Senato).

25 APRILE — Scade il termine per la nomina dei 1118 presidenti di seggio (uno per sezione) che deve essere effettuata dal presidente della Corte d'Appello. L'elenco delle persone nominabili alla carica di presidente è depositato presso il Tribunale.

1° MAGGIO — Scade il termine concesso al Comune per la distribuzione dei certificati elettorali.

5 MAGGIO — La Commissione elettorale comunale, in pubblica adunanza, estrae a sorte i nomi degli scrutatori che dovranno essere scelti tra gli elettori in possesso almeno della licenza elementare.

10 MAGGIO — A partire da questo giorno, e fino al 25 maggio, i certificati elettorali che non hanno potuto essere recapitati a domicilio, potranno essere ritirati dagli interessati presso l'ufficio elettorale del Comune in via del Carmine 13, con orario dalle 8 alle 19 sia nei giorni feriali che nei festivi. Coloro che avranno smarrito o danneggiato o involontariamente distrutto il certificato elettorale, potranno richiederne il duplicato a partire da questa stessa data rivolgendosi all'ufficio elettorale comunale.

15 MAGGIO — Scade il termine per la designazione degli scrutatori.

24 MAGGIO — Alle ore 16 devono essere costituiti tutti i seggi elettorali.

25 MAGGIO — Si vota.

Pioggia di uomini dal cielo domani all'Aeritalia

Sarà presentato il paracadute che si usa come un ombrello

Un dispositivo permette di aprirlo e chiuderlo per variare la velocità di caduta - I migliori assi italiani e francesi ed un gruppo di ragazze parteciperanno al raduno

I due assi Giorgio e Sauro Rinaldi, in un lancio accoppiato

Al campo dell'Aeritalia, in corso Francia, si svolgerà domani una manifestazione paracadutistica imperniata su un incontro amichevole fra i migliori assi italiani e francesi e alla quale prenderanno anche parte oltre un centinaio fra «vecchie glorie» e «giovani speranze» della specialità. La sezione torinese dell'Associazione paracadutisti, che ha promosso l'iniziativa, si propone di attirare in tal modo l'interesse dei giovani verso questo spericolato ma affascinante sport.

Il fatto che la manifestazione abbia intenti propagandistici non deve lasciar credere che i giovani siano indifferenti al paracadutismo. Molti, moltissimi anzi, praticano questo sport e proprio domani, all'Aeritalia, parecchi di essi effettueranno il loro primo «lancio». Anche alcune ragazze: Bianca Cappone, di 17 anni, e due altre, Silvana e Teresa, rispettivamente di 18 e 19 anni, che per evitare di mettere in apprensione i familiari preferiscono non rivelare i cognomi. Un'altra giovane, la diciottenne Donatella Canta, farà invece un «lancio» più impegnativo per conseguire il regolare brevetto di paracadutista.

Le «giovani speranze» cominceranno ad effettuare i «lanci» a partire dalle 10 del mattino. Successivamente entreranno in scena i «veterani», che eseguiranno «lanci» con apertura automatica del paracadute da una quota variante tra i [illegible] e 400 metri. Niente brivido per gli spettatori, quindi, ma poiché i paracadutisti si tufferanno a grappoli da un grosso trimotore «S.M. 82», a somiglianza di quanto di solito si vede soltanto nei film, l'occhio avrà la sua parte.

Il «clou» della manifestazione sarà nel pomeriggio, a cominciare dalle 14, con l'incontro fra italiani e francesi. Fra gli ospiti ci saranno Cross, Puppin, Rhode, Beaumont e la brava Stella Capus. Cross è un vero acrobata: basti dire che in «caduta libera», e cioè con il paracadute ancora chiuso, è tanto disinvolto da allacciarsi le scarpe. Puppin, invece, è uno dei nove francesi che hanno conseguito un singolare «record»: si sono lanciati avvinghiati l'uno all'altro ed hanno aperto i paracadute dopo quasi 3 mila metri di «caduta libera».

Da parte italiana si schiereranno il torinese Giorgio Rinaldi e il romano Sauro Rinaldi, detentori entrambi di primati mondiali, il primo per essersi lanciato da 8 mila metri senza respiratore e tuta termica, il secondo per aver effettuato il «tuffo» da 9200 metri con respiratore e tuta, aprendo il paracadute a poco più di 300 metri dal suolo. Ci saranno inoltre Ravà, Mazzatto, Ghio, Gili, De Cristoforo, Abate, Bandiera, Siella, Leschiera, Groppo, Adamo, Miccoberg, Bettoli, il cappellano militare padre Basso e il «garibaldino» Mario Burgoni, l'ex-paracadutista di Bologna che ha vinto il massimo premio di «Lascia o raddoppia» e si [illegible] in questi giorni nella «Sfida al campione».

Le due compagini affronteranno due distinte prove di abilità. Prima effettueranno lanci con caduta stabilizzata e precisione di apertura. Si tufferanno da circa 2 mila metri e cercando di non modificare la traiettoria di caduta dovranno aprire i paracadute a 400 metri esatti dal suolo. La seconda prova è assai più difficile e c'è da augurarsi che le condizioni del tempo e del vento consentano di compierla. Si tratta di «lanci» su bersagli che verranno indicati dopo che i paracadutisti si saranno gettati fuori dall'aeroplano con segnali fumogeni o luminosi. La manifestazione si concluderà con una serie di «lanci» con uno speciale paracadute, il «Lisi», munito di un dispositivo che consente di aprirlo e chiuderlo come un vero ombrello, allo scopo di accelerare o ridurre la velocità di caduta.

Il trentennio del Margara

Con una semplice cerimonia, cui sono intervenuti il Provveditore agli Studi prof. Lama e l'assessore all'istruzione prof. Tettamanzi, l'Istituto «Margara» ha celebrato stamane il trentesimo anniversario della sua fondazione. Il Provveditore ed il vescovo ausiliare mons. Bottino hanno consegnato ai professori Giuseppe e Piero Margara due medaglie-ricordo, offerte dagli alunni ed insegnanti della scuola.

Comizio dell'on. Bonfantini

Per la campagna elettorale del partito socialdemocratico, domani alle 10,15, al Teatro Carignano l'on. Corrado Bonfantini parlerà sul tema: «Elezioni decisive».

Scuola per i genitori — Stasera, alle 21, alla «Clotilde di Savoia» (corso Galileo Ferraris 11), la prof.ssa Angiola Massucco Costa parlerà su «Affaticamento e tempo libero».

Furti d'auto. — L'A.C. segnala che sono state rubate le auto: «600» grigia, To 177888; «1100 E» verde azzurro To 125049; «1100 E» To 156795. E' stata ritrovata la «1100 E» camioncino To 163806.

TEMPERATURA DI OGGI

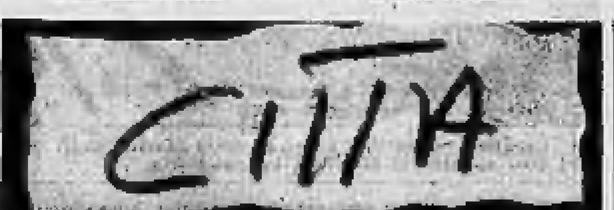
MASSIMA	+ 8,7
MINIMA	+ 3,6

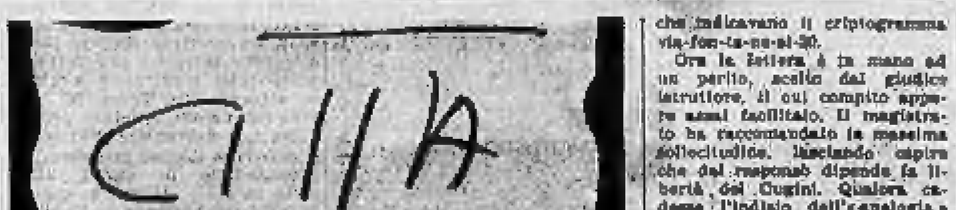
Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 4; ore 8: + 4,2; umid: 87 %; press. 738,4. Cielo coperto. Previsioni: Pioggia in graduale diminuzione. Temperatura quasi stazionaria. Temperatura a Casello: mass. +8,3; minima + 2,2; ore 8: + 2.

Gli scritti di Diabolich che possono portare la libertà per il Cugini

Fra la prima e l'ultima lettera la somiglianza è quasi assoluta

Uno dei particolari decisivi: la busta che conteneva lo scritto giunto domenica è vergata in modo del tutto simile a quello (mai pubblicato) che racchiudeva il primo, autentico scritto di Diabolich - Soltanto la prima e l'ultima missiva comprendono i trattini per gli "a capo" perfettamente identici - Un elemento che può servire per una nuova pista: la singolare affrancatura





Una parte dell'indirizzo: a sinistra sulla prima busta (mai pubblicata); a destra su quella giunta domenica

Da stamane i familiari di Aldo Cugini — il giovane bergamasco sospettato del fosco delitto di via Fontanesi — hanno ricominciato a sperare in una sollecita scarcerazione del loro congiunto mentre fino a ieri, pur essendo ugualmente certi della sua completa innocenza, temevano che occorresse attendere i due mesi necessari per una lunga ed accuratissima perizia.

Anche il difensore del Cugini, avv. Gillio, condivide questo ottimismo: un nuovo documento, una lettera indirizzata al nostro giornale, è stato da noi consegnato ieri al consigliere istruttore dott. Lombardi. Grazie a questo è possibile che la odissea dell'ex-commilitone della vittima si concluda entro pochissimi giorni.

Il fatto nuovo è assai importante, anche se non si può dire che esso abbia impresso una svolta all'orientamento dell'istruttoria, che già appariva, sotto certi aspetti, favorevole al Cugini. Si tratta di una lettera scritta con la stessa grafia, con la stessa penna e, forse, la stessa carta-carbone che furono impiegate per il primo messaggio.

Dopo quella lettera (imbucata prima della scoperta del delitto ed indicante l'indirizzo preciso dei Giliberti) ne erano giunte altre al nostro giornale. Erano in stampatello, con diversa carta da ricalco: in dubbio se pubblicarle, ci eravamo rivolti a tre periti i quali, pur con molte riserve, dato il tipo di carattere quanto mai «impersonale», avevano espresso il parere che fosse possibile che provenissero dalla stessa mano.

Le lettere hanno provocato purtroppo una certa impressione nella città per l'annuncio — fortunatamente non seguito dai fatti — di un secondo delitto, ma in definitiva hanno servito, sia pure indirettamente, alla giustizia. Grazie ad esse, infatti, «La Stampa» e «Stampa Sera» hanno pubblicato più volte l'invito diretto al «Diabolich» di farsi riconoscere, scrivendo con le stesse modalità della prima volta.

L'invito è stato accolto: la nuova lettera (imbucata sabato pomeriggio) ha una somiglianza impressionante con la prima e già un perito ci ha detto di ritenerla — questa volta quasi con certezza — della stessa mano.

Non possiamo rivelare il contenuto preciso del messaggio, perché esso concerne strettamente le indagini ed è già oggetto di istruttoria. E' importante però precisare che il Diabolich (questa volta quasi certamente autentico) avverte che non commetterà nessun altro delitto «dato che il suo è stato una vendetta e non un gioco da ripetersi». Accluso è un pezzetto di carta carbone che permetterà di provare inequivocabilmente se il primo messaggio fu ricalcato con essa.

Oltre all'intonazione generale della scrittura, vi sono alcuni particolari veramente significativi: l'indirizzo, ad esempio, è questa volta uguale a quello della prima lettera (Stampa Sera, via Roma, [illegible]) e compilato in modo identico a quello della prima busta, mai pubblicata (cosa che non si era mai riscontrata nelle altre lettere).

I trattini degli «a capo» sono identici a quelli della lettera autentica, che non avrebbero potuto essere imitati da alcuno in quanto sul cliché pubblicato erano stati coperti dai cerchietti che indicavano il criptogramma via-fon-ta-ne-si-30.

Ora la lettera è in mano ad un perito, scelto dal giudice istruttore, il cui compito appare assai facilitato. Il magistrato ha raccomandato la massima sollecitudine, lasciando capire che dal responso dipende la libertà del Cugini. Qualora cadesse l'indizio dell'«analogia» grafica (né la prof.ssa Ghio, né il primo parere della Polizia Scientifica erano andati a questo, sembra, oltre tale giudizio), non vi sarebbero altri elementi concreti contro il giovane se non la presunta lacuna negli alibi (la sera passata a casa).

Intanto il «Diabolich» ha dato un nuovo spunto alle future indagini: l'ultima busta è affrancata con 5 lire e reca la dicitura «stampe». E' probabile che il mittente sia persona pratica di tariffe postali e che abbia ritenuto, trattandosi di «copia» ottenuta con un mezzo di riproduzione meccanica, di poter usufruire di tale tariffa. Ciò potrebbe costituire un indizio per scoprirne la professione.

La trota gigante sconfitta in due ore

La trota è un esemplare della specie «Fario» e pesa 6 kg.

Due torinesi, Francesco Serafini e Piero Brocchiero si sono recati domenica pomeriggio a pescare a Carignano nell'ansa del Po in regione Barbi. Per un paio d'ore la pesca è stata del tutto normale; il cestello di vimini dei due amici si andava riempiendo di piccoli cavedani e di qualche giovane luccio lacauto.

Alle 16,30 il Serafini e il Brocchiero stavano per rincasare soddisfatti. Il primo cominciò a ricuperare la lenza. Ma il mulinello pareva essersi inceppato; la lenza resisteva. Il Serafini pensò che l'amo si fosse impigliato in un tronco, tirò un po' più forte rassegnato a spezzare il minuscolo cavo, ma ecco che il mulinello riprese a girare. Il pescatore ne riavvolse un buon tratto, poi lo sentì nuovamente inceppato. Abbassò la canna: allora, a una ventina di metri da lui, l'acqua chela del Po parve gorgogliare e un istante dopo una sagoma lucente e lunga guizzò in alto, e ricadde nella corrente.

Il Serafini si sentì il cuore in gola. Un pesce di dimensioni gigantesche, quello che egli aveva creduto un tronco, era agganciato al suo amo. Non era facile trarlo a riva. Salutando in preda all'emozione e chiamando il compagno il pescatore cercò di riavvolgere lentamente la lenza. Due volte la trota arrivò fino a un paio di metri da lui e il Brocchiero allungò il guadino per catturarla. Ma dovettero lasciarla allontanare perché il filo di nylon stava per spezzarsi. La lotta durò quasi due ore: infine, il povero pesce esausto, fu trascinato morente sulla sponda.

A sera i due pescatori raggianti tornarono in città. La trota, un esemplare della specie «Fario» pesante sei chili e mezzo, venne esposta nel negozio di drogheria del Serafini in via San Quintino 15; oggi a mezzogiorno, cucinata sapientemente con salsa di maionese, è servita di pietanza a una tavolata di dieci persone.

Importante elemento sul «delitto del cianuro»

L'operaio già una volta era rimasto avvelenato

La testimonianza darà forse un nuovo indirizzo alle indagini per scoprire il misterioso omicida

Negli ambienti della Polizia si riprende a parlare del delitto del cianuro che il 26 febbraio scorso provocò la morte dell'operaio sessantaduenne Vittorio Saniorsn. Come si ricorderà lo sventurato bevette una sorsata d'acqua trimento che egli stesso si era preparato in una bottiglia che teneva presso il suo banco di lavoro. Subito dopo era stato colto da violentissimi dolori addominali ed era stramazzato a terra gemendo: «Ma che cosa ci han messo nell'acqua?». Cinque minuti dopo egli moriva alle Molinette in preda a spasmi atroci.

Dopo una prima serie di indagini che portarono al fermo e al successivo rilascio di cinque compagni del Saniorsn, a carico dei quali non fu possibile accertare una prova di colpevolezza, sul tragico episodio calò il silenzio. Stamane si è appreso che le indagini, subito riprese, hanno accertato un particolare significativo. Vittorio Saniorsn già aveva rischiato, qualche tempo prima, di morire intossicato. Era [illegible] l'irresponsabile, [illegible] poi per ucciderlo il 26 febbraio, a diluire nella stessa bottiglia un certo quantitativo di veleno.

A questo interrogativo gli investigatori cercano adesso di dare una risposta.

Quella volta l'anziano operaio aveva provato indicibili dolori ma il veleno, immesso forse in quantità minima non aveva avuto effetto mortale. Il Saniorsn dovette rimanere a letto qualche giorno, e quando si ripresentò al lavoro non ebbe una parola di commento per l'accaduto. Se n'era lamentato soltanto con i familiari, ma presso i compagni, avendo intuito che si trattava di uno scherzo, non volle dare a vedere di essersi crucciato.

Evidentemente l'ignobile individuo che mescolò il tossico per la seconda volta, volle, in questo modo, fargli rimarcare che si trattava proprio di una beffa. Fu una beffa che stroncò il poveretto a pochi mesi prima di ritirarsi a godere in tranquillità la pensione, maturata dopo una vita di lavoro.

Il precedente episodio ha avuto conferma nelle dichiarazioni fatte da alcuni compagni del Saniorsn. E' molto probabile che a «fronte» dell'omertà e di ciò l'assassino ha potuto godere sinora, si stia sfaldando e che, di conseguenza, l'omicida possa venire identificato nel corso delle nuove indagini.

Assolto il sottufficiale che abbandonò la posizione

In tribunale un fatto della ritirata in Russia

Al Tribunale Militare è stato rievocato un grave episodio accaduto sedici anni or sono sul fronte russo durante un'offensiva dei sovietici, che aveva provocato lo sfondamento delle linee italiane. Di questo episodio era stato protagonista il sergente Armando Picconi da Roma, il quale doveva rispondere di abbandono di posto dinanzi al nemico; tale imputazione era appesantita da varie aggravanti.

Il Picconi nel gennaio del 1942 si trovava a Kantemirowka ed aveva il comando di un drappello che disponeva di alcuni automezzi. Avvertito dell'avvicinarsi dei carri armati russi e ben sapendo che a causa del gelo bisognava accendere i motori tempestivamente, aveva chiesto al suo superiore, il capitano [illegible] Giallanza, di abbandonare la posizione. Ma l'ufficiale gli disse di tener duro.

Il mattino successivo, mentre migliaia di soldati sbandati cercarono la salvezza ritirandosi in lunghe colonne sulle strade coperte di neve, giunsero i carri russi che cominciarono a sparare. Il Picconi cercò il capitano Giallanza e, non trovandolo, decise di ritirarsi anch'egli con gli automezzi di cui era responsabile.

Il cap. Giallanza, ripassato da Kantemirowka, la località abbandonata dal Picconi, non vedendo più il sottufficiale lo denunciò più tardi alle autorità militari che condussero un'inchiesta. Passarono dieci anni e fu iniziato un procedimento penale che si concluse con il rinvio a giudizio del Picconi. Il Tribunale (presidente gen. Lucchetti, relatore Montaruli, P. M. Del Prete, canc. Foti) ascoltata dall'imputato la narrazione dei fatti e la rievocazione delle tragiche condizioni in cui si svolse la ritirata (mancanza di ordini, caos, gelo spaventoso) e la difesa dell'avv. Bruno Segre, ha assolto il Picconi per insufficienza di prove.

Inutile fuga in camicia

Tommaso Cena, di 44 anni, e Andrea Vaira di 32, abitanti in una cascina di Strada Antica di Venaria, ieri hanno svaligiato tre cantine in via Cappuni 15. Da quella del signor Giovanni Vittano hanno rubato 200 litri di vino. Compiuto il colpo se ne sono andati a dormire. S'erano appena assopiti quando gli agenti del commissariato di Madonna di Campagna sono giunti ad arrestarli. Il Cena si è arreso ma il Vaira, nonostante fosse in camicia da notte, è scappato per la campagna, inseguito dall'agente Milano che, dopo aver sparato quattro colpi di rivoltella in aria, l'ha catturato. I due compari erano colpiti da ben 7 mandati di cattura per furto. Nella fotografia (da sinistra) il Vaira ed il Cena.

INDIRIZZI

CASA DELLA PENNA
P.za C. Felice 48 - Porta Nuova
Stilografiche - Riparazioni
PARKER - AURORA

TELERIE
Tutti gli articoli di Lino da QUATTROCOLO
CASA DI FIDUCIA
VIA MERCANTI, 18 - TORINO

GUIDE
DI PLASTICA E GOMMA PER CORRIDOI E SCALE DI CASEGGIATI, UFFICI, ISTITUTI, ALBERGHI
Messa in opera completa
Chiedeteci un preventivo
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 Tel. 51-116

L'Unione Fabbricanti
TAPPEZZERIE in carta
VENDE DIRETTAMENTE
anche piccoli quantitativi
VIA LAGRANGE, n. 9
angolo via Maria Vittoria

PROTEGGETE I VOSTRI BIMBI dalla PIOGGIA con
Mantelline impermeabili
DI TESSUTO GOMMATO
Grande assortimento di modelli
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 Tel. 51-116
Via Milano, 11 Tel. 51-396
Via Po, 6/B Tel. 48-032
Si accettano Buoni S.N.A.L.

MOBILI
LA MOBILIARE
CAMERE - SOGGIORNI - SALE
TINELLI FACILITAZIONI
Via Bellezia, 19 - TORINO

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA
Via Madama Cristina, 125
angolo corso Dante

STOVIGLIE
«MEPAL» INFRANGIBILI
Eleganti - Eterne - Ideali
per casa, collettività, alberghi
Prezzi speciali per forniture
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 Tel. 51-116
Via Milano, 11 Tel. 51-396
Via Po, 6/B Tel. 48-032

SCHEDARI
legno e metallo, SCHEDE d'ogni tipo. Rich. catalogo. ALASKA, Corso Vinzaglio 5, telef. 48-530

Teatro ALFIERI
ECCEZIONALMENTE
a Torino da giovedì ore 21,15
per soli 4 giorni
LA GRANDE RIVISTA MESSICANA

AL DORIA: VENERDI' 21 MARZO
CESSA IMPROROGABILMENTE L'ECCEZIONALE «ANTEPRIMA» DI
"SAYONARA"
con MARLON BRANDO e MIIKO TAKA
Orario: 13,45 - 16,15 - 19,05 - 22
INGRESSO Lire 600 - Non sono validi gli ingressi di favore

DAL 15 FEBBRAIO AL 30 MARZO
potrete avere una cucina A GAS (OSVA) A TRE FUOCHI E MEZZO PIU' FORNO E SCALDAPIATTI

A SOLE LIRE 26.000 + IGE
RESTITUENDO IL VOSTRO VECCHIO FORNELLO IN QUALSIASI STATO D'USO
LA TROVERETE PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI ED IDRAULICI GASISTI
OPPURE ALLA: PROPAGANDA GAS
VIA S. TOMASO 24
VIA XX SETTEMBRE 45
CORSO G. CESARE 99
VIA PELLICO 5

OGGI - ARISTON - OGGI

Un treno nessun Wronski

Fratello e sorella si erano separati presto, sposati entrambi giovanissimi, vivevano in città diverse. Ma ogni tanto Giulia riceveva dal fratello un richiamo imperioso che l'obbligava a correr da lui, per porgergli aiuto. La ragione era sempre la stessa: Augusto aveva preso una cotta per qualche amica della moglie o per una segretaria del suo studio di avvocato, o per una cliente, e la moglie, che se n'era subito accorta, faceva fuoco e fiamme, voleva separarsi, voleva lasciarlo: una situazione che faceva sempre venire in mente a Giulia quella in cui si trovava la ben nota eroina tolstoiana Anna Karénina.

— Ah — ella sospirava — che romanzo, la vita.

Le prime volte, anzi, si sentiva addirittura Anna in persona e saliva in treno con un certo batticuore, con la paura (o la speranza?) di incontrare, se non proprio Wronski in persona, l'affascinante ufficiale innamorato di Anna e incontrato appunto in treno, un corteggiatore, un galante qualsiasi, che la compromettesse un tantino... Naturalmente lei, calma e saggia di natura, non aveva nessuna intenzione di tradire il suo ottimo marito, venuto ad accompagnarla alla stazione e che in attesa che il treno partisse le sorrideva bonario e affettuoso per trovarsi di nuovo lì, quando lei tornava e si precipitava al suo braccio, senza voltarsi indietro, ché tanto né di Wronski né di modeste imitazioni di costui, c'era la più pallida ombra. Ma che avesse la menoma avventura! E sì che era ancora graziosa, con tanti riccioli bruni e un paio d'occhi neri che sprizzavano brio e vivacità. Ma tant'è, ella tornava com'era partita, e sempre più si persuadeva che, per lei, come per la grande maggioranza delle persone, avventure non ce n'erano, né in treno, né altrove, e che eran tutte fandonie di romanzieri, salvo per qualche individuo veramente privilegiato per cui la vita è davvero romanzo. Come, per esempio, suo fratello e sua cognata.

— Che fanno quei due pazzi? — domandava il marito mentre tornavano a casa e ascoltava, crollando ogni poco il capo, in atto di commiserazione, il racconto della moglie.

— Ti paiono proprio pazzi?

— Se non son pazzi quelli!

Lei non ne era del tutto persuasa, le rimaneva in ogni modo, nel cuore, un'invidia senza fiele, una specie di ammirazione per quelle passioni così sfrenate e messe in mostra, senza vergogna, tanta era la forza di cui erano cariche.

— Ad ogni modo non si annoiano a vivere!

— Nemmeno io — ribatteva il marito, contentissimo del proprio destino. — E tu, sì?

— No, ma...

Insomma le sarebbe piaciuto essere una volta tanto l'eroina di quelle scene selvagge, di furori, di pianti, di disperazione, in cui quei due si trattavano come nemici mortali per poi, alla fine, riconciliarsi (ella si lusingava che fosse per opera sua) tornare appassionati l'uno dell'altra e magari intraprendere un viaggetto per compensarsi di tante pene.

Con gli anni Giulia ingrassò e diventò pigra, più che mai adattata alla sua serena vita monotona. Aveva ancora però il desiderio che le chiamate di Augusto, diventate più rare, non cessassero del tutto. Finché potrò riconciliare ancora una volta quei due... pensava. Non ci sarà mai per loro, gente beata, un'ultima volta?

Eppure ci fu, almeno per lei, un'ultima volta. E fu quella in cui trovò alla stazione, ad attenderla, invece del fratello, la nipote.

— Come, Gisella, sei tu? Ti credevo ancora in collegio...

Gisella era venuta tardi nella vita dei due sposi-amanti e non aveva mai occupato molto posto. Dopo lo scandalo di qualche istitutrice che destava le furenti gelosie della moglie di Augusto, la piccola era stata messa in collegio e aveva avuto ben poche vacanze.

— Mi sono ammalata — spiegò la giovinetta tossendo penosamente — e mi hanno mandata a casa.

Giulia la guardava costernata. Non sarebbe mica stata brutta, povera piccola. Ma giallognola, magra, con le spallucce strette, il collo sottile, la fronte bassa e gli occhi smorti, faceva compassione.

— Che cos'hai? Sei anemica? Non mangi?

— Ma sì, zia... Sai, non sono mai stata di grande appetito... Dimmi, credi che papà e mamma faranno la pace?

— Bimba mia, non pensare a queste cose, tu!

— Come, non pensarci? Ne soffro tanto!

— Son cose che non ti riguardano...

— Zia Giulia — disse la ragazza tristemente — ho occhi per vedere e orecchi per sentire. Come fare a disinteressarmi di una simile situazione? E' orribile, pensava Giulia, e per la prima volta entrò in casa del fratello con un senso di ripugnanza. E quel senso di ripugnanza si accrebbe allo spettacolo delle solite scene. I protagonisti di quell'eterno romanzo avevano già qualche ruga e molti capelli grigi, perché soffriare ancora nel fuoco delle passioni?

— Finitela, che non siete più giovani!

Poi prese a parte il fratello.

— Ma non pensi a tua figlia? Non vedi in che stato è? Scommetto che non l'hai neanche fatta visitare da un dottore...

— Lei dice di star bene...

— E questo ti basta? Ha ben ragione mio marito, quando dice che siete due matti.

— Io no, ma mia moglie sì. Un altro l'avrebbe già mandata in una casa di salute da anni...

— Pensa a far curare tua figlia, ripeto. Capisco che il suo peggior male è quello di stare qui, in questa casa, con voi... Quasi quasi me la porto via per un poco...

— Se quella pazza te la dà...

E fu così che quella volta Giulia scese dal treno in compagnia e cercò di appendersi al braccio del suo buon marito con una tenerezza speciale volgendosi per presentargli qualcuno... Oh, nessun Wronski, né un'imitazione di Wronski, ma una giovinetta dall'aria malata, la nipote. Il marito di Giulia le fece un'affettuosa accoglienza, ma dopo, solo con la moglie, non poté trattenersi dal dirle:

— Ed è quello il frutto di tanta passione? Povera creatura!

Ora, pensava Giulia, bisognava mettersi con ogni energia a guarire la povera piccola e non più ad aggiungere capitoli al romanzo dei suoi genitori. Addio ai romanzi, addio a Wronski, addio al treno. Il suo buon marito aveva comprato una bella macchina e adesso avrebbero viaggiato così, alla moderna, e insieme, grazie a Dio, senza speranza di incontri pericolosi.

Carola Prosperi

PARIGI 1914: le cinque revolverate della signora Caillaux

«Assassini!» urla la folla ai funerali del giornalista ucciso

Si scatenano tumulti: il tragico gesto della moglie del ministro ha sconvolto tutti - Ma lei, la bella Henriette, trascorre ore calme nelle prigioni di Saint-Lazaire - Il marito, al Parlamento, non si lascia sopraffare dagli oppositori durante una drammatica seduta - Prima udienza alla Corte d'Assise - "Non volevo uccidere il direttore del «Figaro» (dice la signora Caillaux) ma soltanto fare uno scandalo" - Disordini in aula quando depone il ministro: l'indignazione popolare esplode davanti al suo cinismo

La moglie del ministro delle Finanze Caillaux ha ucciso il direttore del «Figaro»: temeva che il giornale intendesse pubblicare documenti intimi che la riguardavano. Invece il giornalista voleva rendere noto il «memoriale Fabre» in cui la figura del ministro appariva in luce equivoca e sinistra. La donna è in carcere, a Saint-Lazaire.

●

Il direttore delle prigioni di Saint-Lazaire non sa più dove sbattere la testa: non capita ogni giorno un ospite del genere. «La cella migliore, intesi! la più grande, la più arieggiata» dice al capo dei secondini. «Il numero 12, signor direttore». Quattro detenuti si mettono al lavoro di pulizia: «Dàgli, compagne, fatela lucente come uno specchio. E' per una contessa!» D'ora in avanti la cella n. 12 sarà conosciuta a Saint-Lazaire come «la cella della contessa», vale a dire della moglie del ministro Caillaux.

— Il letto non va — sospira il direttore —. La coperta è logora, andate da mia moglie e fatevene dare una nuova —. La stende personalmente lui stesso. Ordina che venga procurata una stufa, e siccome il segretario gli sussurra qualche parola all'orecchio, risponde: «Dei fiori? No, no. Capisco le abitudini della signora, ma il regolamento... No, non posso accettare dei fiori».

Il Figaro del martedì esce incorniciato di nero. «Il nostro direttore, Gaston Calmette è morto ieri sera, assassinato. Egli aveva accusato il ministro Caillaux: 1) di avere cumulato le sue funzioni pubbliche di Ministro delle Finanze con quella di Presidente del Consiglio di Amministrazione di una banca straniera; 2) di avere, con una inconcepibile negligenza, facilitato ai suoi amici un forte guadagno in Borsa; 3) di avere commesso una prevaricazione sospendendo l'azione della giustizia in favore di un truffatore; 4) di avere dichiarato, nel 1911, «ho annientato l'imposta sul reddito» fingendo di difenderla. Alla requisitoria del nostro direttore, Caillaux non ha risposto alla Camera. Non ha sporto denunce, non ha mandato avanti dei testimoni; ma ieri sera, alle 6, sua moglie è venuta al Figaro ed ha assassinato Gaston Calmette...».

Alla Camera, nel pomeriggio, la sala dei «Passi Perduti» rumoreggia. Deputati e giornalisti formano gruppi agitati. Caillaux ha rassegnato le dimissioni; i suoi amici sono scuri in volto. Maurice Barrès arriva, altero. Un radicale gli grida: «Ebbene caro collega, Calmette è finalmente calmo!» Barrès tira avanti senza rispondere. Un Ministro sta spiegando, al centro di un capannello: «Non ha avuto che ciò che si meritava». Un deputato gli confida: «Sapete che cosa ha scritto un membro della Camera, Thalamas, alla signora Caillaux? "Ne avete ucciso uno, bravissima."».

Tempeste all'Assemblea

Rullio di tamburi. La seduta ha inizio. Delahaye si scaglia ancora una volta dalla tribuna, mostra la copia del memoriale Fabre, interpella direttamente il Ministro della Marina, Monis, che era Presidente del Consiglio all'epoca dello scandalo del canale di Panama. Monis tace, scuote le spalle. Delahaye urla: «Io non continuerò fino a quando non mi avrete risposto». Monis tace ancora. «Parlate, parlate dunque!» fa eco la Camera. Finalmente il Ministro si alza: «Non ho mai visto il documento di cui parlate, né conosco il contenuto...».

La signora Caillaux al banco degli accusati

Allora un deputato, rivolto a Delahaye: «Ma quel foglio che avete in mano è l'originale del documento oppure una riproduzione?» «Una riproduzione». I sostenitori di Caillaux riempiono di clamori l'aula: «Bugiardo! Non avete l'originale e osate lanciare accuse a vanvera!» Ma da un angolo dell'emiciclo si vede un uomo levarsi di scatto, M. Barthou, l'ex Guardasigilli. «Domando la parola. Volevate l'originale del memoriale Fabre? Eccolo».

E tranquillamente tira fuori dalla borsa una carta, infila gli occhiali e con una voce chiara comincia, nel silenzio stupefatto dell'Assemblea: «Questo è il documento scritto dal procuratore generale Fabre. "Oggi, mercoledì 22 marzo 1911 sono stato chiamato da Monis, Presidente del Consiglio. Voleva parlarmi del "caso Rochette". Mi ha detto che il Governo non desiderava che l'imputato si presentasse davanti alla Corte, perché ciò poteva creare dei guai al Ministro delle Finanze, Caillaux. Il Presidente mi ordinò di rimandare il processo. Io ho protestato con energia, l'ho supplicato di lasciare che il dibattito seguisse il corso normale. Il Presidente mantenne i suoi ordini e mi invitò a tornare a cose fatte. Ero indignato. Sentivo che erano stati gli amici del truffatore Rochette a montare questo affare inconcepibile. Venerdì 24 ricevetti altre pressioni, in nome del ministro Caillaux, e gli risposi dicendo che intendevo proseguire ad ogni costo con il processo. Fui nuovamente chiamato al Consiglio, sottoposto a vere e proprie minacce. Dovetti obbedire. Il Presidente del Consiglio parve soddisfatto del mio passo. Io lo ero molto meno. Mai avevo subìto una simile umiliazione"».

Il documento del giudice Fabre solleva clamori altissimi e ingiurie. L'on. Ceccaldi, il braccio destro di Caillaux, urla: «Se quel documento lo aveste consegnato ieri a chi di dovere, oggi non piangeremmo la morte di un uomo!»

Il Figaro del giorno appresso scrive: «La signora Caillaux mangia di buon appetito, dorme bene, conserva la calma di cui ha fatto mostra dopo il delitto. Ecco il suo menu: antipasto di prosciutto, maccheroni all'inglese, patate lessate, latte con acqua di Vichy». L'articolo ha l'aria di sottintendere che tutto ciò è eccessivo per una assassina, ma pochi lettori se ne scandalizzano.

I funerali di Calmette malgrado la pioggia, sono seguiti da una folla enorme — più di diecimila persone —. Ad un tratto uno sconsiderato rompe il silenzio urlando: «Viva Caillaux». Viene assalito da ventimila pugni levati. Un poliziotto spara. Si scatena un furibondo a corpo a corpo. Gli agenti caricano la folla che grida: «Assassini! Assassini!».

Tre mesi più tardi: 20 giugno 1914. La signora Caillaux è sempre in carcere. Il processo è fissato per il 20 luglio. In poche udienze tutto sarà sistemato, pensa la detenuta, e prima della fine del mese sarò libera. La «bomba» del documento Fabre è quasi dimenticata: è stata un fiasco, tutto sommato, per coloro che speravano di annientare il Ministro delle Finanze e il Governo. Alle elezioni Caillaux, malgrado la campagna scatenata degli avversari, ha stravinto: un vero trionfo. Con indifferenza, nella penombra della cella, Henriette getta lo sguardo sul giornale che parla dell'attentato di Sarajevo: «L'arciduca Francesco Ferdinando e sua moglie assassinati da uno studente...».

La porta si spalanca bruscamente. E' suo marito. Giovanile, vivo, la prende fra le braccia. «Hai letto? L'arciduca...». «E' una cosa grave?» domanda la donna. La fronte del Ministro si aggrotta. Egli conosce le intenzioni dei suoi amici, i governanti dell'Austria-Ungheria, di farla con la Serbia che vuole la guerra. E mormora: «Avrei preferito che tutto ciò capitasse più tardi. Temo che un conflitto possa danneggiare la mia posizione».

Lettere d'amore

20 luglio. Prima udienza alla Corte d'Assise. Una folla strabocchevole è nella sala. Poche donne, uomini e giovanotti fin sui tubi dei caloriferi. Presiede il consigliere Albanel (sembra che abbia sollecitato egli stesso l'incarico). Pubblico Ministero il P.G. Herbeaux, assistito da un avvocato generale. La parte civile è rappresentata da Chenu, vecchio avvocato dai capelli bianchissimi, alto e solenne. Il difensore di Henriette è quello di Dreyfus, Labori, principe del Foro. La porticina d'angolo si apre ed entra l'accusata. Giovane e bella, discretamente elegante, le labbra piccole, gli occhi grigi. Porta lunghi guanti neri e un cappello di paglia scura guarnito di tulle. Tiene in mano una borsetta piena di documenti. Non guarda il pubblico. Di fronte a lei i dodici giurati, un pellettiere, un barista, un accordatore di pianoforti, un segretario comunale, un possidente, un benestante, un meccanico, un maestro, un architetto, un impiegato.

Che cosa sta dicendo il Presidente? Accusata, alzatevi? No. «Volete alzarvi, signora?» L'imputata si controlla continuamente, fornisce risposte precise, ordinate, chiare, con una voce calma. Dal momento in cui comincia a parlare, il dramma politico si trasforma in un dramma d'amore.

Henriette Caillaux era stata sposata a certo Léo Claretie, e dal matrimonio era nata una figlia. Divenuta amante di Caillaux, aveva avuto un lungo e fitto scambio epistolare con il Ministro; lettere che arrivavano alla ventina di pagine, e contenevano frasi appassionate e confidenze politiche. Questo epistolario era caduto nelle mani della moglie di Caillaux, che se ne voleva servire per impedire al marito di chiedere il divorzio.

— La prima moglie di Joseph è la vera causa di questo deplorevole affare... — afferma Henriette ai giudici.

I due amanti dovettero lasciarsi e non si rividero che sei mesi dopo. Finalmente fu chiesto il divorzio e le lettere furono bruciate di comune accordo, presenti le due donne. Ma la prima moglie, delusa, aveva tenuto gelosamente le copie fotografiche delle lettere, e all'improvviso, colta da una tardiva crisi di gelosia, le mise in circolazione, mostrandole a mezza Parigi.

Nuovi incidenti

«Non mi interessava il memoriale Fabre, di cui tutti parlavano» dice Henriette. No, non era stata la politica, né la posizione ufficiale del marito a spingerla al delitto; ma il timore che le lettere venissero pubblicate dal giornale di Calmette. Voleva solo fare uno scandalo — dice — non uccidere. «Tanto è vero che, fino all'ultimo momento non sapevo ancora se andare a un tè o al Figaro».

I giurati sono immobili, apparentemente insensibili, come vuole la legge. Ma sembrano colpiti da una frase della donna: «Dichiaro che se avessi immaginato ciò che sarebbe accaduto, avrei preferito lasciare che i giornali pubblicassero qualsiasi documento, intimo o no».

E' l'ora di Caillaux: compare a testa alta, lo sguardo insolente, l'aria di un gallo da combattimento. Due partiti, nell'aula e fuori, si affrontano in questo momento. «Abbasso Caillaux!» urla uno sconosciuto, subito seguito da centinaia di voci. «Viva Caillaux!» fa eco un'altra bordata, egualmente violenta, mentre i giudici, smarriti, si guardano intorno. Il Ministro, confondendo volontari la Corte d'Assise con la Camera, esordisce tuonando: «E' l'uomo di governo che parla. Voi, signori della Corte, che siete dei buoni repubblicani...». Quasi nessuno si accorge che quell'uomo in quel momento, non è un Ministro, ma un testimone, parte in causa nel processo contro una donna assassina. Nel corso di un dialogo, l'avv. Chenu gli risponde: «Perfettamente, signore». «Signore!» mormora Caillaux. «Come volete — si corregge l'avvocato — che vi chiami? Signor Ministro? E va bene, signor Ministro». Una specie di comizio, quello di Caillaux, più degno di una piazza che di un'aula di tribunale. Egli termina con voce rotonda, e con un largo gesto delle braccia: «Per quanto sia stato grande il male che mi ha fatto, se potessi restituire la vita a Gaston Calmette, lo farei!»

Subito dopo scoppia un tumulto. E' alla sbarra Latzarus, un redattore del Figaro, e parla dei «documenti verdi». Si tratta dei telegrammi tedeschi tradotti dai servizi d'informazione francesi e che provano che nel 1911 Caillaux ha scavalcato, nel modo più violento, il Ministro degli Esteri per negoziare con la Germania. Clemenceau stesso aveva sanguinosamente rimproverato Caillaux.

Incidente più grave. Caillaux non è mai stato molto ricco: ha ereditato una fortuna di circa un milione di franchi e non l'ha aumentata di un soldo. Ma le ricchezze di Calmette! Il Ministro impiega ogni mezzo per offuscare la memoria dell'ucciso. Eccolo che legge il testamento del giornalista; 13 milioni. Clamori altissimi si levano nell'aula: ma come! Caillaux rivela un testamento, un atto privato come pochi! Più tardi egli scriverà, parlando di Calmette: «Finora non ho voluto, per un riguardo verso i suoi familiari, divulgare le lettere che una grande associazione politica mi aveva fatto avere e che dimostrano come quell'individuo vivesse alle spalle delle sue amanti, non esitando persino il più delle volte, a derubarle!»

E nel mezzo dell'aula, rivolto ai giurati, urla: «Ebbene, permettetemi di dire che c'è qualcosa di peggio che perdere la vita. E' conservarla quando si vive sordidamente, alle spalle delle donne e arricchendosi addirittura grazie a loro».

Ancora una volta le parole crudeli del marito di Henriette provocano esplosioni di indignazione. Ma Caillaux non ci bada: deve salvarsi, a qualunque costo.

Pierre Dominique

(continua)

La polizia interviene per sedare i tumulti ai funerali del giornalista Calmette

Per l'ultima volta nella storia di Buckingham Palace

Da oggi, per tre giorni, 1500 "debuttanti" sfilano davanti alla regina Elisabetta

Anche undici ragazze italiane tra le aristocratiche che fanno il loro ingresso in società con il "presentation party"

(Nostro servizio particolare)

Londra, martedì sera.

Palazzo Buckingham ospita da oggi, e per tre giorni, per l'ultima volta nella sua storia, il *presentation party* dedicato in gran parte alle fanciulle straniere dell'aristocrazia che fanno il loro ingresso ufficiale in società; a luglio ci sarà un *party* extra, dedicato alle fanciulle del Commonwealth, ma il più importante ed atteso è quello attuale. Il numero delle «*deb*» (così chiamate da stampa e nobiltà) che sfileranno di fronte ad Elisabetta in questi tre giorni si aggira sulle 1500 e tra esse sono undici italiane, che saranno presentate alla Regina dalla signora Anna Haeggloef, moglie dell'ambasciatore svedese a Londra: non deve stupire il fatto che sia la moglie di un diplomatico svedese a presentare le italiane, ma il conte Zoppi, ambasciatore d'Italia a Londra, è scapolo e la tradizione vuole che sia una dama conosciuta dalla Regina a fare le presentazioni.

Le undici italiane che saranno presentate ad Elisabetta sono: Franca Valsecchi, figlia del prof. Franco Valsecchi, di Milano; Clotilde Vallarino Gancia, di Torino; Franca Tamaro, di Trieste; Lisa Rosselli Del Turco, figlia del conte Fiorentino Del Turco; Marilisa Da Schio, figlia del conte di Schio, di Venezia; Mariolina Panella, di Roma, nipote del ministro Del Bo; Thea Maggi Di Gradella, figlia del conte Di Bornat di Gradella (Brescia); Laura Feltrinelli, figlia del conte Feltrinelli, di Milano; Anna Maria Baricalla, figlia del signor Baricalla, da molti anni direttore della «Pirelli» di Londra; Mariuccia Caron, figlia del senatore Giuseppe Caron, di Roma; Carla Pezzani, figlia del generale Pezzani, pure di Roma.

Da quando la segreteria di Buckingham Palace ha reso noto che quello di quest'anno sarebbe stato l'ultimo «*presentation party*» della storia d'Inghilterra (il primo risale al 1600, Elisabetta I regnante) si è compreso che le critiche avanzate da Lord Altrincham e dagli altri «riformisti» avevano avuto un certo effetto. Infatti si è iniziata la campagna per la «semplicità» negli ambienti di Corte, si vogliono abolire i «ricordi del vecchiume»: un tempo le debuttanti arrivavano con abiti ricchissimi, coperti di piume e gemme, poi lo sfarzo fu attenuato, ma l'abolizione (come ha rilevato parte della stampa) «è la migliore soluzione del problema».

La presentazione delle italiane ha luogo questo pomeriggio: le fanciulle arriveranno in abito bianco, non necessariamente lungo fino ai piedi, ed in pratica la riunione sarà una festa di società piuttosto comune. Attorno alla «*presentation party*» — è bene dirlo, per evitare errori di valutazione — prospera una specie di industria. Si parte dalla «riverenza», che alcune dame che hanno avuto dimestichezza con la Corte insegnano, naturalmente dietro compenso, e così via via fino alla scelta di una presentatrice che porti la fanciulla innanzi alla regina. La regola, nella *high society* britannica vuole che sia la madre a presentare la figlia, ma a patto che la madre sia stata già presentata alla regina. E così molte «madri non nobili» debbono disperatamente cercare una nobildonna che si presti alla bisogna; si parla di un milione e mezzo di lire, quale «tariffa minima» richiesta da una nobildonna inglese per prestarsi a dare la sua opera.

Negli anni avvenire, per i padri, l'abolizione del «debutto ufficiale» costituisce un notevole colpo di fortuna. Dopo il «party» delle «deb», queste, infatti, per far sapere al volgo ed all'inclita di essere state introdotte a Corte, debbono offrire una festa il cui successo è buono se vi partecipano almeno cinquecento invitati; poi c'è la costosissima serie di abiti per prendere parte ai cocktails delle altre «debs», alle corse di Ascot ed a tutte le manifestazioni della *season*. Cifre astronomiche, insomma, costano ai padri le figlie che debuttano in società. Ma con quest'anno tutto sarà finito, giacché dal 1959 anche quest'altra secolare tradizione della Corte inglese andrà a far parte della storia.

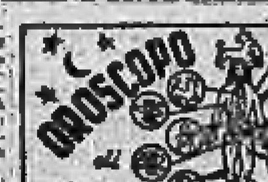
Aroldo Willard

Si schianta appena lanciato un grande razzo britannico

Londra, martedì sera.

Il Daily Express riferisce stamane che un razzo militare di grandi dimensioni è precipitato al suolo giovedì scorso poco dopo essere stato lanciato dal Centro di ricerche di Aberporth.

Il razzo, che aveva una lunghezza di 12 metri, è caduto su alcuni «hangars» ma non è esploso.



Gli Astri: Plutone e Saturno entreranno a far parte delle vostre decisioni durante questa giornata in cui troverete il modo di far prevalere il vostro buonsenso. Assolverete ogni impegno con facilità estrema. I sogni saranno di buon auspicio. Sfruttateli. Tipi più indicati saranno: Ariete, Toro e Gemelli.

Ariete: farete sforzi sovrumani ma che approderanno a buoni risultati. Contratto o alleanza felicissima. Dovrete prendere dei provvedimenti per salvaguardare il vostro patrimonio spirituale. Ignorare una forza vuol dire esserne schiavi: dovrete imparare a conoscerla per servirvene a vostro piacimento.

Toro: un'improvvisa perturbazione familiare vi spingerà verso una lite dannosa alla vostra salute. Prenotate ed evitate appuntamenti fuori luogo. Ritorno di serenità dopo urti inspiegabili.

Gemelli: fidate nelle nuove conoscenze, esse vi aiuteranno a trovare la via più facile. Anche sui datori da fare al più presto. Tutto ciò che avrà rapporti con la vita amorosa darà risultati sorprendenti. Gli impegni assunti in questa giornata daranno ottimi risultati.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: Cancro: non rimandate nulla ma attuate subito per evitare che gli altri arrivino prima. Propizio per le dichiarazioni affettive, oppure per parlare a personaggi. Leone: dovrete prendere delle precauzioni per non scottarvi le mani anzitempo. Non affrettate transazioni. Vergine: situazioni complicate, fate attenzione a tutte le persone che vestono di chiaro. Chiacchiere infernali. Ambizioni sconvolgenti. Bilancia: diversi aspetti discordanti con gli alleati fanno di questa giornata un carosello di risultati contraddittori. Non intraprendete nuove amicizie senza aver prima isolato il lato vulnerabile. Scorpione: risolverete gli assilli; intanto per adesso moderatevi nelle situazioni. Sagittario: allegrezza al cuore per un gradito dono. Tradimento da una parte e affetto dall'altra. Capricorno: felice risultato per le questioni affettive, il matrimonio e le collaborazioni. Ispirazioni artistiche che avranno della risonanza. Non è perso quello che avete dato, presto ne vedrete i risultati. Acquario: bisogna che la vostra azione di sondaggio si svolga nel modo più abile e guardingo. Una persona desidera parlarvi, cercate di palesarvi. Pesci: attenzione, molti vi stanno a guardare e aspettano da voi un attimo di debolezza. Nutrite desideri di ambizione se volete che la vostra opera sia valutata. Prendetevi cura della vostra aspirazioni.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola. [illegible]

Alfieri: riposo. Da giovedì, ore 21,15: «La Grande Rivista Messicana».

Teatro Stabile di Torino: ore 21,15 «Un caso clinico» di D. Buzzati.

[illegible]

Chatham Bar Night Club [illegible]

Torino-Esposizioni Tennis coperto

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Testimone d'accusa» con Tyrone Power, Marlene Dietrich e Charles Laughton. [illegible]

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

COMMERCIALI

ARTIGIANATO

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI - TERR.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI - TERR.

SPI

PER LA DEMOLIZIONE DELLO STABILE
gli sportelli della SPI
(avvisi economici, necrologie, echi di cronaca, ecc.)
sono provvisoriamente trasferiti in
VIA SAN TOMASO 22
(A 50 METRI DA VIA SANTA TERESA 7)
Telefoni invariati: 42.059 - 50.990 - 53.961

(Continua a pag. 8)

L'attore parla della sua interpretazione in «Addio alle armi»

Vittorio De Sica è soddisfatto di essere tra i candidati all'Oscar

Il personaggio del maggiore medico Rinaldi nel film tratto dal romanzo di Ernest Hemingway è piaciuto agli americani - Un giudizio su Hollywood

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Da più di vent'anni Vittorio De Sica è celebre. Dapprima fu molto noto come attore teatrale, poi la sua fama si trasferì sullo schermo e non fece che aumentare. Infine valicò i confini e giunse in tutto il mondo, presentandolo come uno dei registi più significativi del nostro tempo. In questi ultimi anni egli è tornato in primo piano come interprete di personaggi cinematografici, tra i più diversi e contrastanti. A differenza di molti suoi colleghi, si può ben dire che gli anni non incidono minimamente (beninteso quando egli lo voglia) sulle sue possibilità drammatiche, anzi le migliorano rendendole più incisive ed efficaci. Ne abbiamo avuto recentemente una prova, infatti, con la suggestiva e commovente figura del maggiore medico Rinaldi, cui egli ha dato vita con eccezionale vigore nel cinemascope a colori *Addio alle armi*, tratto dall'omonimo romanzo di Hemingway. Per questa sua interpretazione, a fianco di Jennifer Jones, Rock Hudson, Alberto Sordi ed altri, egli è attualmente candidato all'«Oscar» come attore non protagonista. Gli americani hanno espresso giudizi oltremodo lusinghieri sul talento drammatico del nostro attore ed anche i critici più severi d'oltre oceano, pur facendo talune riserve su diversi aspetti del film, hanno sottolineato l'interpretazione di De Sica, definendola senza mezzi termini un esempio magistrale di recitazione.

Parlando della sua attività artistica di quest'ultimi anni, Vittorio De Sica ora dice tra l'altro: «In quest'ultimi tempi sono più le volte che compaio dinanzi alla macchina da presa, di quanto non faccia il regista. Cerco però di alternare le due attività e credo che nell'uno come nell'altro modo si riesca pur sempre a comunicare al pubblico quel che si ha da dire. Comunque il mio crescente successo come attore è molto strano. Debbo riconoscere, infatti, che il mio nome non valeva più gran che prima che Blasetti mi affidasse a suo tempo quella parte di avvocatucolo napoletano in *Altri tempi*. La verità è che probabilmente prima di questo film, che è stato determinante per la mia rinascita come attore, il mio nome non valeva più nulla. Non so bene perché. Forse mi si giudicava vecchio, forse la campagna scatenata contro di me quale autore di film neorealisti produceva i suoi effetti proprio lì, sul terreno della recitazione».

Vittorio De Sica confessa che l'essere attualmente candidato all'«Oscar» per una parte di notevole rilievo, ma che non è comunque quella del protagonista, grazie ad un personaggio tratto da un romanzo di Hemingway, uno dei suoi autori preferiti, è per lui motivo di particolare soddisfazione: «Ho fatto del mio meglio nel dare vita alla patetica e tormentata figura del maggiore Rinaldi in una vicenda che — com'è noto — si svolge durante la prima guerra mondiale sul fronte italiano. Prima ancora di interpretarlo, questo personaggio era già molto caro al mio cuore. Il dramma che durante la appassionante vicenda d'amore e di morte di "Addio alle armi" travolge il maggiore medico — questo chirurgo provato dalla battaglia, esteriormente cinico ma nell'intimo acutamente sensibile — e che per una strana beffa del destino cadrà sotto il piombo di un plotone di esecuzione italiano, è quanto di più umano e commovente si possa immaginare. E' uno di quei personaggi, insomma, così potentemente suggestivi e drammatici, che anche nella lunga carriera di un attore come me, significa un incontro fondamentale, forse inconsciamente, ma lungamente atteso».

Malgrado le apparenze, De Sica sotto certi aspetti è un timido. Non ha mai avuto il coraggio di vedere in pubblico i suoi film — egli dice —. Il pubblico lo riempie di inquietudine. Teme sempre che non riesca a sopportare la lunghezza normale del film. La verità è che egli non la sopporta, sapendo che tanta gente lo osserverebbe insistentemente in sala, impedendogli di «isolarsi» come egli fa sempre quando assiste ad una proiezione.

Conversando con De Sica e augurandogli che l'«Oscar» vada a premiare il suo talento di attore, vien fatto di pensare che per quanto riguarda la sua vita, le sue esperienze, i suoi ricordi, si potrebbe scrivere facilmente un volume ricco di fatti oltremodo curiosi e interessanti. Ad esempio, qualche anno fa — com'è noto — egli si recò negli Stati Uniti dove avrebbe dovuto dirigere un film che poi rifiutò perché il produttore non gli lasciava ampia libertà d'azione: «Posso dire che quella di Hollywood fu per me un'esperienza molto strana e confusa. Anche ora, se debbo essere sincero, mi riesce difficile parlarne. Piuttosto galleggiano nella mia memoria sensazioni, immagini, facce e discorsi. La verità è che penso ancora a Hollywood con un vero senso di angoscia. Non ci si può vivere, col mio temperamento. E' un'eterna villeggiatura di gente che per vedersi deve organizzare pranzi e cocktail-parties, come se per lavorare, per organizzare la produzione di un film o qualcosa del genere, fosse necessario stare sempre in festa...».

De Sica non andrà mai a lavorare nella mecca californiana del cinema. Tuttavia gli americani lo ammirano e gli vogliono bene. Proprio in questi giorni egli riceve piccole valanghe di lettere dai suoi ammiratori d'oltre oceano. «Però — osserva De Sica sorridendo — anche questa è una grande soddisfazione».

Gino Barni

Vittorio De Sica nella parte del maggiore Rinaldi, durante una pausa della lavorazione del film

Due coniglietti orfani allattati da una gatta

Rovereto, martedì sera.

Una gatta ha svezzato due conigli rimasti orfani della madre solo dopo pochi giorni di vita. L'episodio è avvenuto a San Tommaso nei pressi di Rovereto. Qualche tempo fa, una femmina di coniglio, che pochi giorni prima aveva dato alla luce i due piccoli, veniva uccisa da un cacciatore, che l'aveva scambiata per una lepre. I proprietari, temendo che i due coniglietti morissero di fame, pensavano di affidarli ad una gatta.

La bestia, che si chiama «Stella», di proprietà del ragazzo Bruno Baroni, alla quale, da qualche giorno soltanto, le erano stati tolti i gattini, prendeva con tutta cura la tutela dei piccoli. Ora essi sono giunti all'età di vivere da soli e godono ottima salute.

IN UN GRANDE MAGAZZINO DI MOSCA

Bob Hope presenta la moda sovietica

Il comico americano ha iniziato il suo soggiorno in Russia commentando una sfilata di modelli - La linea a sacco e la bella indossatrice - Una cameriera che assomiglia ad Elsa Maxwell

Nostro servizio particolare

Mosca, martedì sera.

Bob Hope, a Mosca per sei giorni come (secondo la sua definizione) «scambio culturale: ma con che cosa mi scambino non lo so», ha fatto il debutto come commentatore di moda in un grande magazzino sulla piazza Rossa, il governativo «Gum», proprio di fronte al Cremlino dall'altra parte dell'immenso piazzale. Hope ha scrutato con occhio di intenditore il «Sack Look» dei vestiti sovietici, ed ha dichiarato che c'è una linea sacco nella quale si ha l'idea che dal sacco abbiano appena tolto le patate».

«Penso», ha aggiunto, rivolgendosi a circa duecento donne nel magazzino per acquisti, «che questa linea sia stata disegnata per l'Ucraina». Nessuna delle sue ascoltatrici ha riso; forse perché non parlano l'inglese.

Ma l'assenza delle risate che accoglie di solito le sue battute non ha sconcertato Bob Hope più di quanto lo abbiano le tradizionali malignità del suo «nemico» e partner Bing Crosby. Dal suo osservatorio strategico, al termine della lunga passerella sulla quale si muovevano otto delle più graziose indossatrici di Mosca, Hope ha esclamato: «Gente, a parte quel sacco giallo che è appena passato, qui c'è della stoffa. C'è stile davvero».

E all'apparire di Tamara, bruna e dagli occhi di gazzella, ha manifestato la sua ammirazione sia per l'abito di crêpe nero, sia per l'indossatrice. Come i visitatori occidentali che lo hanno preceduto alle quotidiane sfilate di moda del «Gum», Hope non ha celato una certa meraviglia per la moda aggiornatissima dell'URSS. «Da un certo punto di vista mi dispiace», ha detto, «perché i sacchi da patate proprio non mi piacciono, né qui né altrove».

Un abito da sera di velluto nero ha provocato la celebre espressione ad occhi strabici e roteanti; e questa volta le spettatrici hanno riso, ed ha sorriso l'indossatrice, mentre Hope mormorava: «Ragazzi, quella fanciulla ha un modo di camminare che mi uccide».

Insomma, tanto si è entusiasmato che alla fine ammirava perfino «qualcuno dei sacchi». Ma la tradizione vuole che Bob sia maligno nei suoi giudizi, e non poteva scostarsi dalla sua linea (già alla partenza per Mosca aveva proclamato che non intendeva affatto essere offensivo nei confronti di alcuno: «Sono stati estremamente cortesi con me. Se dirò qualcosa di pungente sarà, come sempre, senza cattiveria»). Così, quando gli hanno chiesto un giudizio complessivo sulle modelle sovietiche, ha risposto: «Hanno i piedi troppo grandi».

Le dimensioni del gigantesco magazzino lo hanno stupito: si è affrettato a chiedere all'interprete dove fosse il reparto dei cani San Bernardo, e tutti, russi e americani, si sono divertiti molto all'idea. Ma Bob non è a Mosca solo per dire battute. E' stato a fare una visita anche allo studio di film documentari con il quale ha concordato la ripresa, per la televisione americana, di alcune delle attrazioni sovietiche. Ed oggi proietterà al personale dell'ambasciata americana, in anteprima per Mosca, il suo ultimo film «Paris Holiday» (vacanze a Parigi). Giovedì il film sarà presentato a un gruppo di attori ed artisti sovietici.

Dopo «Road to Morocco» (La via del Marocco), «Road to Singapore» e «Road to Zanzibar», i film che resero celebre il trio Hope, Crosby, Dorothy Lamour, Hope ha dunque trovato la «Road to Moscow». Ma ammette che nelle vie di Mosca passa inosservato. Racconta che l'altra sera è rimasto piacevolmente sorpreso nel vedere uno sconosciuto che gli si avvicinava con penna e libro degli autografi. «Era un francese», sospira sconsolato. E si lagna perché «qui tutti parlano in russo. All'Hôtel Ucraina ho passato dieci minuti a spiegare al cameriere che per colazione volevo uova e pancetta, ed ecco che dopo un poco arriva Elsa Maxwell con un piatto di salame e uova sode anziché fritte». (Elsa Maxwell è una cameriera che assomiglia alla celebre «Gossip»: Hope non perde l'abitudine di affibbiare soprannomi a tutti).

Quando tornerà a Hollywood, avrà nelle valigie cinque o sei cappelli di pelliccia, come quelli dei moscoviti. «Uno sarà, naturalmente per Bing», dice. «Gli farà piacere avere finalmente del pelo in testa».

Colette Blackmoore

ALLE ASSISE DI MILANO

Lo strangolatore chiede perdono

Giovanni Desi tuttavia "non ricorda" i particolari del delitto - Dice di essere entrato in casa della signora Cattaneo Valtorta per consumare una rapina e che la donna era scivolata a terra

Milano, martedì sera.

Giovanni Desi, «lo strangolatore di via Illirico» che da ieri mattina affronta il giudizio della Corte di Assise, ha preferito non ricordare i particolari del delitto. Alle incalzanti domande del presidente Palma il giovane manovale sardo che il 30 settembre scorso, a scopo di rapina, strangolò la signora Giulia Cattaneo Valtorta, si è chiuso in un impenetrabile mutismo. «Posso chiedere soltanto perdono di quello che ho fatto», ha detto.

Il tragico episodio di sangue è stato quindi rievocato attraverso la lettura degli atti processuali. Il presidente ha chiesto ancora: «Perché ha fatto quello che ha fatto? Lo spieghi ai giudici, è nel suo interesse». Giovanni Desi si è un po' lasciato andare, ha pronunciato poche parole incoerenti, ha ricordato i giorni felici susseguenti al matrimonio e poi la disperata e vana ricerca di un buon lavoro. Del fatto, del dramma di via Illirico non ha potuto o voluto ricordare: ha negato di aver dato una spinta alla povera Giulia Cattaneo, ma di essersi accorto che la donna era scivolata a terra e perdeva sangue. «Misi una mano in tasca per cercare il fazzoletto e fermare il sangue. Mi trovai in pugno la cordicella e il nastro della macchina per scrivere. Non ricordo altro».

Stamane verrà ascoltato il medico, il dottor Alessandro Hartmann, che visitò il Desi un mese prima del delitto e che lo trovò affetto da una sindrome psicoastenica (la citazione del medico è stata chiesta e ottenuta dai legali della difesa).

Il processo domani avrà una sosta in quanto giornata festiva; la sentenza si avrà quindi probabilmente giovedì.

Una bambina ingoia il mercurio del termometro

Castelfranco V., martedì sera.

Un caso singolare di avvelenamento è avvenuto ieri a Salerino: Marina Polato, una bimba di due anni, eludendo la vigilanza della mamma, si impossessava di un termometro che trovava su un tavolo. Ignara delle conseguenze, la piccola introduceva lo strumento in bocca, premendo poi con i dentini sul fragile bulbo del mercurio, contenente, com'è noto, mercurio. Infranto così la piccola parte di vetro, il pericolosissimo metallo allo stato liquido trovava via libera nell'apparato digerente della piccina. Per fortuna i famigliari accortisi subito dell'accaduto provvedevano a far ricoverare la piccola Marina all'ospedale, in preda ad avvelenamento acuto.

NEL MUNICIPIO DI MENTONE

L'incanto nuziale nella sala di Cocteau

Il geniale artista francese illustra la sua opera pittorica - Da domani è sotto gli occhi di Orfeo e di Euridice che gli sposi di Mentone diranno "sì"

Nostro servizio particolare

Mentone, martedì sera.

Cocteau ha dato giorni fa l'ultimo tocco alla decorazione della sala dei matrimoni, nel municipio di Mentone. E domenica ne ha fatto una presentazione in anteprima per una rubrica televisiva francese: la vera inaugurazione avverrà entro il mese, forse alla presenza di Coty che, come ormai è sua abitudine, verrà a trascorrere le vacanze pasquali a villa Maria Serena.

Un sindaco intelligente, attivo, esperto di turismo, come è Charles Palmero, non poteva accontentarsi di valorizzare la sua città con la Festa dei Limoni (che per il clima tepido qui prosperano in modo eccezionale), con il Festival della musica da camera e le varie biennali di pittura di risonanza internazionale. L'estate scorsa sul Parvis St. Michel — un'antica piazzetta davanti a un'antica chiesetta — abbiamo applaudito i lazzi di Arlecchino del «Piccolo Teatro di Milano»; e Cocteau applaudiva più entusiasticamente di tutti; in un verde e suggestivo angolo è sorto il Memoriale a Katherine Mansfield, a pochi passi dal magico giardino delle Colombières che Bac fiorì di statue, scalee e tempietti fra gli archi dei cipressi e le argentee pennellate degli ulivi centenari; più in là ancora sorge la casa rosata, dove Blasco Ibañez trascorse in pace gli ultimi anni. Il duplice arco marino di Mentone e il suo prestigio spirituale attirano qui non già i cultori della «gran vita», gli assetati di mondanità, ma gli scrittori, i pittori, i poeti, coloro che sentono la pace del luogo, ne gustano la composta bellezza, la varietà dei siti, l'ampiezza del retroterra, la prestigiosa vicinanza con l'Italia.

Palmero sa tutto questo, ma sa anche come lo spirito inquieto di oggi esiga un punto di attrazione universale, quale la cappella di Matisse di Vence, la chiesetta di St. Pierre di Villefranche. Ha pensato subito a Cocteau che del nostro tempo è certamente la più eclettica e completa illustrazione, Cocteau che vive a quattro passi, sulla punta del Cap Ferrat, che da anni si dedica alla pittura. Palmero gli è detto: «Il nostro municipio è vecchiotto e malinconico. Lo rifarò con marmi e muri chiari. La sala dei matrimoni, qui come ovunque, è triste e spoglia, la rifarò calda e attraente. Perché mai le chiese, per il rito nuziale, vengono ornate di fiori, luci e musiche e il rito civile è arido, freddo e disadorno? Voglio che le future coppie di sposi, entrando nella nostra sala rinnovata, si fermino estatiche e, consce dell'importanza del rito civile, dicano il loro «sì» con la stessa emozione con cui lo pronunciano all'altare davanti allo sfolgorio dei ceri e al profumo degli incensi».

Detto fatto. In una sera estiva, mentre ascoltavano un suggestivo quartetto mozartiano, Palmero ha chiesto a Cocteau di decorare le pareti della «salle des mariages» e questi ha risposto di sì. Il lavoro è durato molti mesi per i troppi impegni del maestro, ma ora tutto è pronto.

Visitare un'opera d'arte sulla scia dell'autore è sempre una grande soddisfazione, specie se la guida è Cocteau. Ci è capitato per buona sorte di visitare così, sulle orme di lui la cappella di Villefranche e così ci è occorso domenica per la «salle des mariages» di Mentone. Una stanza dei matrimoni quale nessun comune di Francia o di Navarra potrà mai vantare. Dal pavimento di marmo nero, tagliato da una guida «leopardo», alle pareti chiare affrescate dal maestro, alle luci diffuse, ai grandi candelabri a fiore, alle due enormi specchiere che si guardano ai lati della porta d'ingresso e portano incisa la testa di Marianna (cui la chioma sapientemente arruffata sostituisce il tradizionale berretto frigio), tutto qui ferma l'attenzione e suscita l'ammirazione.

Si può o meno «sentire» la pittura di Cocteau, ma non si può negarne l'originalità del concetto, la assoluta genialità del tratto, la sapienza e armonia della colorazione a tempera. «Il rito matrimoniale suggerisce le allegorie — ha detto il maestro illustrando da poeta la sua opera pittorica — e qui tutto è allegoria. Ecco il soffitto: supponete di vedere un poeta a cavallo di Pegaso alato che guarda una figura di mendicante, la Scienza povera, che si balocca con gli astri, gli sputnik se volete. Di fronte all'ingresso, sulla parete che sta dietro il tavolo di marmo nero dell'ufficiale di stato civile, ecco due enormi teste: un uomo (i cui capelli sono aggiustati a forma di berretto da pescatore) e una ragazza che porta la capelina mentonasca: sono il simbolo assai facile della Coppia».

Sulla parete destra sono rappresentate delle nozze di stile saraceno: una coppia a cavallo, amici con doni e fiori, personaggi diversi in disegno vivacemente animato. A sinistra è un richiamo al rito di Orfeo che perde Euridice: senza poesia, spiega Cocteau, gli uomini diventano metà animali, ed ecco un carosello di centauri che si caricano di frecce. Sotto, Cocteau ha scritto questa leggenda riassuntiva: «Orphée en tournant la tête - Perdit sa femme et ses chants - Les hommes devinrent bêtes - Les animaux méchants».

Per giungere al tavolo marmoreo ove si firmeranno gli impegni nuziali si salgono alcuni scalini di marmo nero. A destra e sinistra poltrone di velluto rosso e ancora tendaggi di velluto rosso, fra gli ornamenti d'oro, alle pareti, tra le decorazioni a tempera. Queste risaltano con gli inconfondibili segni lineari, scuri su fondo chiaro che ormai definiscono Cocteau, con tocchi di rosso, azzurro, giallo e ghirigori come riempitivi delle figure, gli occhi-pesce che ricordano il simbolo cristiano delle catacombe, anche questi ormai adottati dal maestro.

Sotto il pannello delle nozze saracene il poeta ha scritto: «... doit suivre son mari», la vecchia parola del codice civile, ormai soppressa. «Rappresentano un ricordo — ha detto Cocteau — ma oggi, per il nostro codice, la donna non deve più seguire il proprio marito».

Maria Rossi

Nella sala dei matrimoni, al municipio di Mentone, Cocteau ha disegnato il simbolo della coppia umana, dando all'uomo l'aspetto di un pescatore mentonasco e ornando la ragazza della classica «capelina» del luogo

Il medico sfrattato dall'ospedale di La Spezia

Il dott. Dovicchi, direttore sanitario del nosocomio, ha dichiarato che proseguirà lo sciopero della fame fino alle estreme conseguenze - Non vuole abbandonare la camera alla quale ritiene di avere diritto

La Spezia, martedì sera.

(m.) Sfrattato dalla camera d'ospedale che ottenne in assegnazione cinque anni fa, quando vinse il concorso di direttore sanitario dell'Ospedale Civile di La Spezia, il dott. Sebastiano Dovicchi ha iniziato alle ore 17 di ieri lo sciopero della fame. La sua drammatica decisione l'aveva comunicata al Prefetto fissando il termine preciso: «Se entro le ore 17 di lunedì 17 marzo l'intimazione di sfratto non verrà revocata, inizierò lo sciopero della fame che proseguirò fino alle estreme conseguenze». Non avendo ieri sera ricevuto alcuna risposta, il dott. Dovicchi ha invitato nella stanza del nosocomio i giornalisti ed ha dato comunicazione ufficiale dell'inizio dell'«agitazione».

Cinque anni fa, il posto di direttore sanitario dell'Ospedale si era reso vacante. Ci fu un regolare bando di concorso: prometteva, fra l'altro, vitto ed alloggio. Per il dott. Dovicchi, scapolo ed invalido di guerra, la questione del vitto e dell'alloggio era molto importante, e fu proprio quel motivo che lo mosse a concorrere. Uomo di cultura, che conduce vita ritirata e semplice, il dott. Dovicchi trova essenziale la questione dell'alloggio in ospedale, che gli permetta, tra l'altro, di dedicarsi allo studio nei momenti liberi dall'attività direzionale.

I direttori dell'ospedale sono due: quello sanitario, che è appunto il dott. Dovicchi, e quello amministrativo, che è l'ing. Gustavo Stefanini. In questi ultimi cinque anni fra i due direttori c'è stato qualche dissenso. Il dott. Dovicchi sostiene che l'ing. Stefanini avrebbe compiuto varie azioni per limitare la sua attività di direttore sanitario, lo avrebbe in vario modo ostacolato, negandogli persino il diritto di corrispondere con l'esterno. Il giorno 6 marzo scorso, al dott. Dovicchi giunse l'intimazione di sfratto. Nella comunicazione, redatta dall'ing. Stefanini, si dice che il direttore sanitario non ha diritto all'alloggio e che deve lasciare la camera al più presto. Il dottor Dovicchi ritiene invece di aver ragione: per lui il bando di concorso, di cui conserva gelosamente una copia, fa testo. La reazione del direttore sanitario all'intimazione di sfratto è stata immediata. Scrisse al Prefetto ed al Presidente dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, esprimendo il proprio dolore anche per il contenuto dell'intimazione che egli ritiene «offensiva e illogica».

Ritrovato un disperso della guerra 1915-'18?

L'appello d'uno smemorato raccolto dalla radio - Si tratterebbe d'un ex-soldato di Castelnuovo Calcea, nell'Astigiano

Canelli, martedì sera.

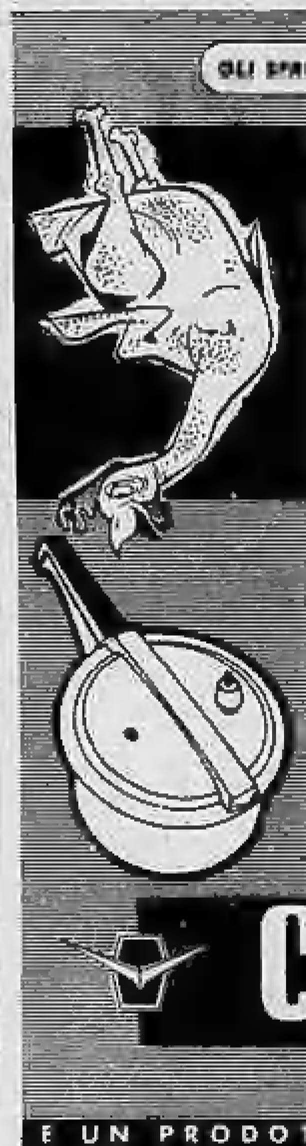
A Castelnuovo Calcea si vivono giorni di ansiosa attesa dopo l'appello lanciato da un italiano residente a Nairobi, che dal 1916 non ricorda più nulla del periodo antecedente se non di chiamarsi Vincenzo Bellone e di essersi salvato dal naufragio della nave da trasporto *Principe Umberto*, silurata in vicinanza delle coste africane.

L'appello lanciato per due sere consecutive circa un mese fa da Radio Sera, specificava che da Nairobi era giunto a Roma, accompagnato dalla moglie e dai figli, l'italiano Vincenzo Bellone, di 64 anni, il quale chiedeva ai radioascoltatori italiani aiuto per poter rintracciare i suoi parenti, certamente residenti in Italia.

L'appello venne raccolto dalla signorina Francesca Triberti, abitante a Torino, sorella del sessantacinquenne Giuseppe Triberti, attualmente residente a Castelnuovo Calcea, che due ore prima della partenza della nave *Principe Umberto* era stato nel 1916 destinato ad altra unità e che per ultimo vide non già Vincenzo Bellone ma Giuseppe Bellone, compaesano ed amico di famiglia, ritenuto poi disperso in guerra nel 1916. La signorina Triberti avvisò il fratello nel pomeriggio di ieri, tramite il nipote Bruno.

Che il Vincenzo sia il Giuseppe Bellone? La descrizione del naufragio fatta dal Vincenzo Bellone e le dichiarazioni fornite dal Triberti sono concordi. Forse il Bellone avrà pure dimenticato il suo nome di battesimo? Intanto il sindaco di Castelnuovo, in attesa di una risposta della RAI, ha scritto alla direzione dell'aeroporto di Ciampino per ottenere la lista dei passeggeri da e per Nairobi da due mesi a questa parte onde rintracciare l'indirizzo del Bellone.

Il fratello Luigi e le sorelle Carmelina, Luigina e Rosina del presunto disperso vivono ore di trepidante attesa; si sono chiusi in casa e sperano fervidamente che Vincenzo Bellone sia il loro Giuseppe; potrebbero così riabbracciare, dopo ben quarantadue anni di vana attesa, il loro caro congiunto. Se una risposta giungerà in giornata, il sindaco, il Luigi Bellone e Giuseppe Triberti partiranno alla volta di Roma, per conoscere il presunto disperso o smemorato. Porteranno una unica fotografia in loro possesso del Giuseppe Bellone, all'età di 19 anni, quando venne chiamato alle armi, sperando che essa possa aiutare a risolvere la singolare vicenda.



- TU MI SFRUTTI TROPPO - dice il pollo a Cokita

Infatti, Cokita sfrutta al massimo i valori nutritivi degli alimenti.
Inoltre essa assicura cibi più gustosi perché la chiusura super-ermetica e la cottura super-rapida concentrano sostanze, aromi e sapori.
Di uso semplice e pratico, assolutamente sicura, Cokita è la pentola a pressione indispensabile in ogni cucina moderna. Provatela: l'ammirerete e la consiglierete! 4 tipi di diversa capacità da L. 9150 a L. 10350.

Cokita

cucina in un lampo!

È UN PRODOTTO ATLANTIC

IN VENDITA DAI Caudano

PIAZZA CARLO FELICE, n. 38 - TORINO
Telefoni 47-430 - 49-480 - 552-800

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 77)

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 4)

CERCO [illegible]
CERCO alloggio qualunque zona [illegible] Telefonare 40-411. F3139
CERCO alloggio 5 camere con doppi servizi. Scrivere casella [illegible] SPI, Torino.
CERCO [illegible]
CERCO due camere [illegible] Telefonare [illegible]
CERCO [illegible] Telefonare 763-189.
CERCO terreno mq. 800 al mil. 2-300 coperti [illegible] Telefonare 277-761.
CONIUGI [illegible] Scriv. casella 2236, SPI, Torino.
CONIUGI [illegible] Telefonare [illegible]
FERROVIERE [illegible] Telefonare 871-028 (feriali). F3513
INDUSTRIA [illegible] Telefonare 790-739.
ISTITUTO [illegible] Scrivere casella 1051, SPI, Torino.
LOCALE [illegible] Scrivere 421, casella 9 C. 4123
PORTA Nuova [illegible]
PROFESSIONISTA [illegible] Scrivere casella 2212, SPI, Torino. M3270
SOCIETA' [illegible] Scrivere casella 2275, SPI, Torino.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

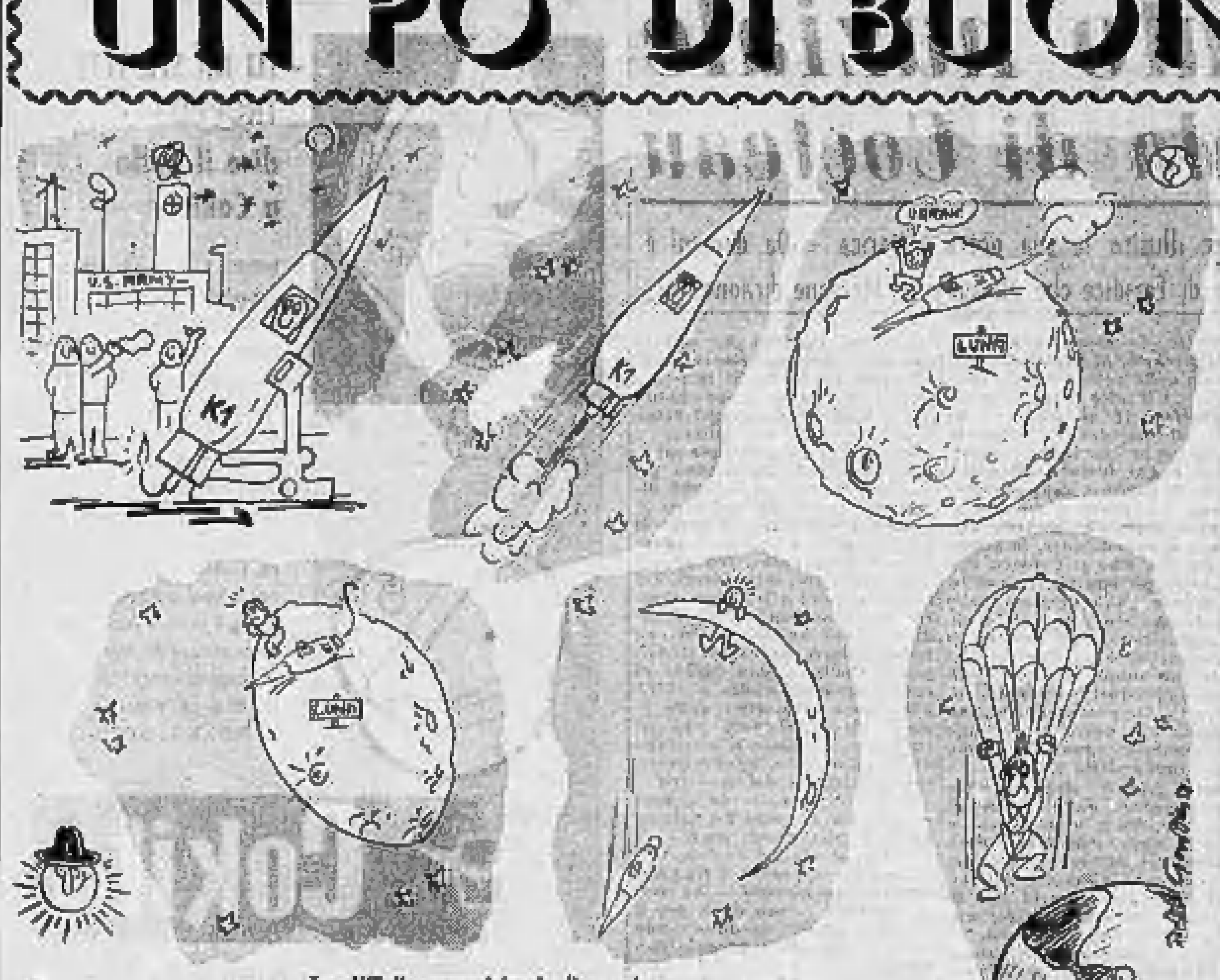
[illegible]

AFFITTASI [illegible]

(Continua a pag. 9)

VOXSON
IL PIÙ MODERNO TELEVISORE D'EUROPA
da PAGANO
c. Palermo 30, Torino, t. 20-616, 278-604

UN PO' DI BUONUMORE



La difficile conquista degli spazi

— Vede, giovanotto, noi lo consideriamo come se facesse già parte della nostra famiglia!...

— E' una nave-ospedale!...

Rimedio

Una cliente molto chiacchierona si reca dal medico. Ella non smette di spiegare le sue malattie, tirandone le conclusioni. Ad un certo punto, il dottore, infastidito, le dice:

— Vediamo la lingua.

La signora tira fuori la lingua più che può.

— Perfetto, e ora rimanga così fino a che ho finito di visitarla!...

— Se continui così, finirai come tuo padre: nella pelle di un asino!...

Conseguenze

Il signore che attende ansioso nella clinica, finalmente vede apparire l'infermiera alla quale chiede:

— Maschio o femmina?

— Ancora meglio, signore. Tre bei bambini...

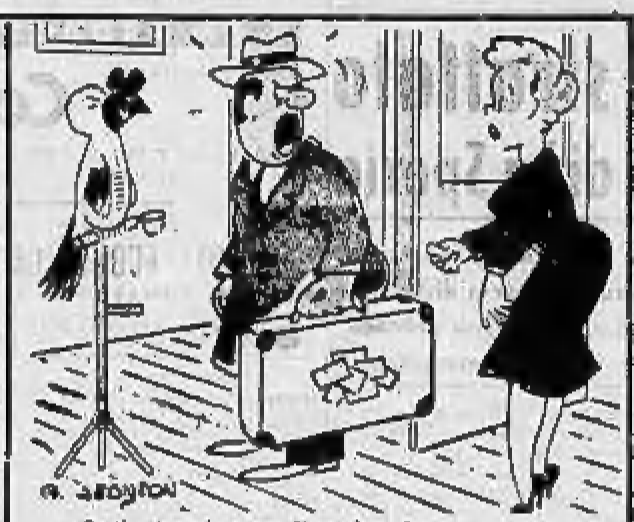
— Tre? Tre? Che idea che ho avuto di sposare la figlia di un commerciante all'ingrosso!...

Scozzese

Mac Intosh si reca da un fotografo. Questi gli chiede:

— Come lo vuole il ritratto? Di faccia, di tre quarti o di profilo?

— Di profilo — risponde Mac Intosh. — Evidentemente, pagherò solo il 50 per cento!...



— Lucia, tu mi nascondi qualcosa!...

— Ho fatto credere a mio marito che me ne tornavo da mia madre!...

Infortunio

Piantando un chiodo, il curato si dà un colpo di martello sulle dita. Egli chiama la perpetua e con voce irata le dice:

— Melania, mandi per me un'imprecazione al diavolo... Ne vale proprio la pena!...

Definizioni

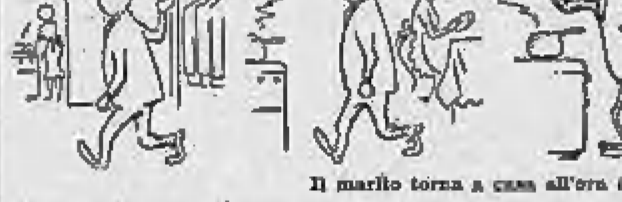
— Citami un articolo, Pierino.

— Una casseruola, signor maestro.

— Come? Che cos'è questo articolo?...

— Un articolo di cucina, signor maestro!...

— Arriva troppo tardi! Mia figlia ha sposato un uomo più puntuale!...

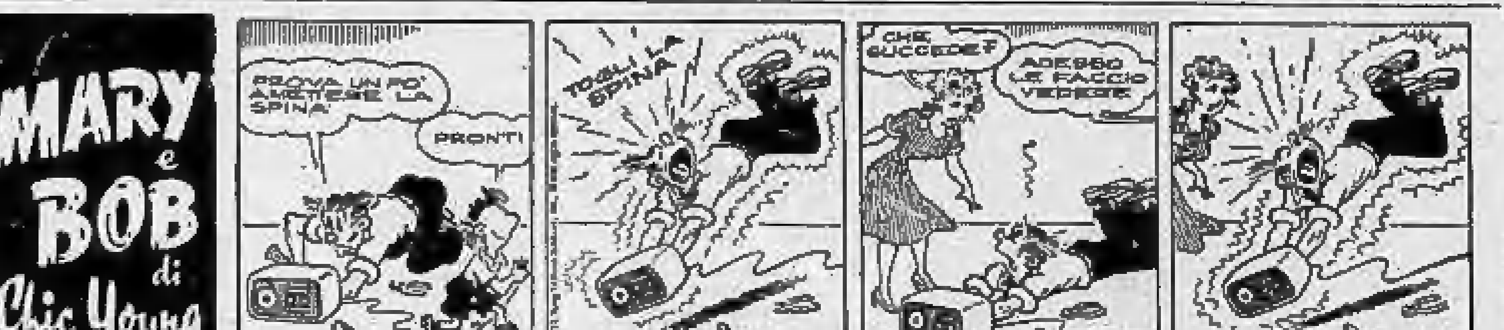


Il marito torna a casa all'ora di pranzo!...

— Il tesoro è tutto qui! Un dente d'oro!...

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

V. — Ad Amsterdam giunge un aereo della NATO con un generale e un vice-ministro. Essi consegnano alla segretaria Miss Brock, che deve fingersi una qualsiasi turista, documenti segreti. Johnny e Kid, che sono all'aeroporto, pensano che sotto ci sia qualcosa di grosso



SHERLOCK HOLMES: Il cane di Baskerville di Sir A. CONAN DOYLE

LVII. — Sir Henry, nipote di Sir Charles, torna a casa dopo essere stato a pranzo dal suo vicino Stapleton che somiglia al defunto Sir Hugo Baskerville. Holmes e Watson seguono Stapleton, che viene aggredito da un cagnaccio nella brughiera. Watson spara contro l'animale

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 72)

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 5)

AFFITTO due magazzini, fondo cortile, via Cottolengo 21. Telefonare 681-173.

AFFITTO negozio due vetrine scala laboratorio con alloggio, via Giulia di Barolo 7. Rivolgersi portineria.

AFFITTO negozio con retro camera, corso Ferrucci 42. Telefonare 721-171.

AFFITTO, via Piemonte 37, tre vani servizi uso ufficio. Telefonare 86-430.

ALLOGGETTI signorili camera tinello cucinino, ogni comfort, finizioni accurate, affittansi via Forlì 142. Telefono 683-298.

AMMOBILIATO affittasi alloggio signorile 3 camere servizi Crocetta. Telefonare 589-273.

ANGOLARE largo Orbassano tre camere, cucina, bagno, affittasi. Telef. 681-578.

APPARTAMENTO due camere cucina servizi libero 15 aprile fronte Fiat, Principe Tommaso. Telefonare 687-434.

CORSO Traiano 164, casa nuova costruzione, affittansi alloggi bellissimi, tre camere servizi, ottime condizioni. Rivolgersi: ditta, corso Traiano 160.

CORSO Vittorio 8 affittasi vasto alloggio 8 camere, doppi servizi, 2 entrate, ascensore, telefono. Telefonare 40-124.

COSTRUTTORE affitta alloggio tre camere tinello servizi, via Filadelfia 37. Telefonare 593-227.

CROCETTA, affittasi alloggio 5 camere, cucina, servizi, termo e parco, libero subito, volendo garage. Telef. 588-513.

FACILITANDO affittansi negozi nuovi fioreria con licenza cartoleria-giocattoli, radio-televisione a persona competente. Telefonare 584-034.

IMPRESA affitta alloggetti prezzi anticipo bagno. Telefonare 293-583.

LOCALI adatti industria, magazzino, laboratorio, disponiamo qualsiasi zona. Commerciale Della Della, Peschiera 36.

LOCALI luminosi mq. 700 uso industria laboratorio semicentrali, tutti servizi, affittasi. Telefonare 70-965.

LOCALI mq. 80 alloggio 3 camere servizi in casetta affitto vendo, zona Lanza, Piola Farina. Telefonare 380-100.

MEDAIL 33, casa nuova, affittasi aprile due camere cucina, bagno, ascensore. Telefonare 775-852.

OTTIMI nuovi negozi, magazzini, alloggi due, tre, quattro, cinque camere, affittansi Emanuele 10, rimpetto Fiat. Rivolgersi portineria oppure tel. 527-537.

PROPRIETARIO affitta due servizi, ascensore 16.000, Groscavallo 119, telefono 685-776.

SALONE (terreno arredo mq. 1000) primo piano e piano terreno annessi alloggio servizi adatti laboratorio oppure magazzini merci. Affittasi. Scrivere casella 1007, SPI, Torino.

S. PAOLO, affittasi negozio retro 16.000 mensili. Telefonare 600-420 pomeriggio.

S. QUINTINO 1 bis affitto bellissimo negozio con doppio retro, 60.000 mensili.

SEMINTERRATO mq. 160 Barriera Milano, affittasi uso laboratorio magazzeno, ingresso auto. Telefonare 612-032 ore 13.

SIGNORILMENTE ammobiliato affittasi subito alloggio 4 camere servizi, altro vuoto 3 camere servizi, corso Stupinigi. Telefonare 591-019.

UFFICI laboratori magazzini affittiamo grande convenienza. Via Cortemilia 31, telefono 697-427.

UFFICIO arredato 1º piano telefono zona Borgo Po. Telefonare 46-378.

VIA Beriola 15 affittasi uso ufficio 3 camere secondo piano.

VIA Mazzini 33 affittansi alloggi 1-2 camere, cucina, servizi.

VIA Pegoletta 51, affittasi alloggio tre camere cucina. Telefonare 40-131.

VICINANZE Fiat Mirafiori affittasi camera indipendente riscaldata 6.000. Telefonare 593-461.

10.000 Stradella camera cucina; centrali 13.000 senza cauzione. Telef. 81-293.

16.000 tre camere, cucinino, tinello bagno, Somalia 37, telefono 663-510.

25.000 centrale 2 camere cucina doppi servizi Vittorio Emanuele 43, tabella 10-12. Telefonare 381-183, 56-132.

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

A Torre del Mare [illegible] centro balneare prospiciente [illegible] villette e appartamenti. Organizzazione [illegible], via Docima 4, Milano, telef. 796 638.

ALASSIO affittasi [illegible]

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 150 p. p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 75 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 75 per parola

(Continua a pag. 7)

10 CIOCCOLATINI ARRIBA L. 100

Incarto marrone: AL LATTE — Incarto rosso: FONDENTE

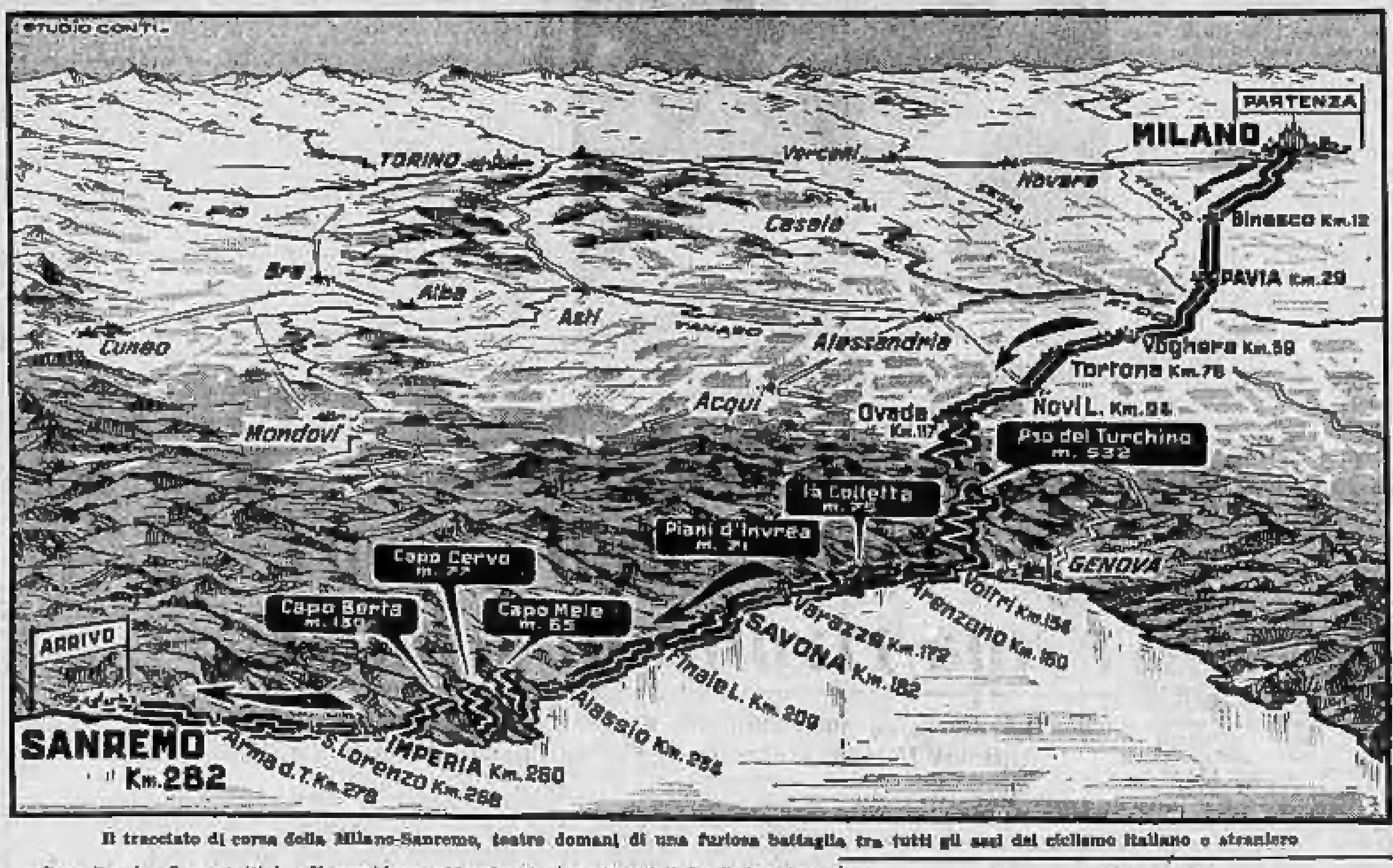
Il campionissimo al centro di una nuova clamorosa polemica

Coppi può correre la "Sanremo,,?

La questione è in questi termini: ❶ Fausto e Vannitsen sabato si sono ritirati dalla Parigi-Nizza a tappe ❷ Domenica hanno preso parte al Giro di Toscana (ed il belga l'ha vinto) ❸ La federazione francese ha inflitto la sospensione immediata ai due atleti ❹ Coppi chiede che il provvedimento non venga applicato, in attesa di poter difendere il suo punto di vista ❺ Quale sarà l'atteggiamento dell'Unione Velocipedistica Italiana? ❻ Oggi si decide sul "caso,,

Tabella di marcia

LOCALITA'	Distanza percorsa	Ora di passaggio — Media km. 38	Ora di passaggio — Media km. 40
MILANO (via A. Sforza)	0,0	9,46	9,45
Badile	9,3	10,00	9,58
Binasco	13,3	10,04	10,03
Casarile	14,3	10,06	10,07
Certosa di Pavia	21,8	10,18	10,18
PAVIA	30,3	10,33	10,31
Gravellone	32,3	10,35	10,34
S. Martino di Siccomario	33,3	10,37	10,35
Ponte di Mezzana (Po)	39,3	10,47	10,44
Bressana Bottarone	41,3	10,51	10,45
Casteggio	49,8	11,03	11,00
Montebello (statale)	52,3	11,08	11,04
Voghera	59,8	11,19	11,16
Pontecurone	67,8	11,33	11,28
Tortona	76,4	11,46	11,40
Pozzolo Formigaro	91,1	12,09	12,01
Novi Ligure	94,1	12,15	12,06
Basaluzzo	101,4	12,25	12,17
Capriata d'Orba	107,0	12,34	12,25
Silvano d'Orba	112,4	12,42	12,34
Ovada	117,9	12,51	12,42
Gnocchetto	123,3	13,02	12,53
Rossiglione	129,3	13,09	12,59
Campo Ligure	134,4	13,17	13,07
[illegible]	139,4	13,25	13,14
PASSO DEL TURCHINO	142,3	13,30	13,19
Genova-Voltri	154,9	13,49	13,37
Arenzano	161,7	14,00	13,45
LA COLLETTA	163,7	14,03	13,51
Cogoleto	168,5	14,08	13,55
PIANI D'INVREA	171,0	14,13	14,01
Varazze	173,9	14,20	14,06
Celle Ligure	177,6	14,25	14,11
Albisola Marina	181,9	14,32	14,15
SAVONA (Rifornimento)	184,7	14,37	14,22
Zinola	188,7	14,43	14,28
Vado Ligure	190,7	14,46	14,31
Spotorno	197,5	14,57	14,41
Noli	200,1	15,01	14,46
Varigotti	204,5	15,08	14,53
Finale Ligure	209,5	15,16	14,59
Lido di Borgio	213,2	15,22	15,05
Pietra Ligure	215,3	15,25	15,08
Loano	218,5	15,30	15,13
Borghetto S. Spirito	221,1	15,34	15,16
Ceriale	223,1	15,37	15,20
Albenga	228,6	15,46	15,28
Alassio	233,4	15,57	15,35
Laigueglia	238,4	16,01	15,42
CAPO MELE	241,4	16,06	15,47
Andora Marina	245,9	16,10	15,51
CAPO CERVO	249,9	16,18	15,54
Diana Marina	251,1	16,21	16,02
CAPO BERTA	255,6	16,25	16,06
IMPERIA	260,1	16,35	16,15
S. Lorenzo al Mare	266,1	16,45	16,25
S. Stefano a Mare	270,8	16,52	16,32
Riva Ligure	272,8	16,55	16,35
Arma di Taggia	275,4	17,00	16,39
CAPO VERDE	278,6	17,04	16,43
SANREMO (via Roma)	282,0	17,10	16,48



Il tracciato di corsa della Milano-Sanremo, teatro domani di una furiosa battaglia tra tutti gli assi del ciclismo italiano e straniero

«Caso Coppi». Come tutti i casi in cui il campionissimo è la figura dominante, la polemica è scoppiata con clamore. E' vai in pena del chiasso, una volta tanto, domani si corre la Milano-Sanremo, e Fausto non può allinearsi al via e la stessa sorte tocca al suo nuovo «pupillo» al belga Vannitsen. Che cosa è successo? Un pasticcio solenne. Coppi e Vannitsen sabato scorso si sono ritirati dalla Parigi-Nizza a tappe, Fausto il giorno prima era caduto, sabato pioveva, non metteva conto di rischiare un altro capitombolo.

Il corridore, abbandonata la gara francese, ebbe l'idea di telefonare a Trevisani che corre il Giro di Toscana. «Se fa bello, mi vedi alla partenza». Un viaggio piuttosto disagevole ha portato la coppia a Firenze. E a Firenze, domenica, pareva primavera inoltrata. I due sono partiti: uno dei due, Vannitsen, ha vinto. La risposta degli organizzatori francesi non si è fatta attendere. Il signor Leulliot, organizzatore della Parigi-Nizza, ha inviato un telegramma alla Federazione francese, chiedendo la sospensione immediata dei due protagonisti. La Federazione, sulla base di un suo regolamento, ha aderito alla richiesta: sospensione immediata!

Effetto pratico: addio alla «Sanremo» per Coppi che vi si era preparato con un puntiglio d'eccezione e per Vannitsen che, dopo lo sprint trionfale del Giro di Toscana, era tra i favoriti per la «classicissima».

La «bomba» come è scoppiata ha fatto rumore. Molte «voci» che non si è in grado di controllare. Da una parte chi giustifica il provvedimento, dall'altra chi lo ritiene esagerato. Molte voci, dicevamo. Una, di particolare interesse. Pare che Coppi, prima di partire per il Giro di Toscana, ha chiesto a Rodoni se non andava incontro a «grane». Pare che Rodoni abbia risposto di no. E Rodoni, oltre che presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana è anche presidente dell'Unione Ciclistica Internazionale. Di fresca nomina, per la cronaca. E allora?

Sospensione. Coppi ha protestato con energia. Ha mandato un telegramma alla Federazione francese. Chiede che la sanzione sia sospesa. Dice: «Per condannare qualcuno, bisogna sentire l'imputato che si faccia le ragioni». Quali le ragioni? Fausto si dichiara sicuro del suo buon diritto: «Gli organizzatori della Parigi-Nizza erano al corrente delle mie intenzioni. Se pioveva, sabato, non sarei partito. Non solo, ma già alla partenza da Parigi, c'era una specie d'accordo: sarei andato avanti almeno sino alla tappa a cronometro, poi si sarebbe deciso».

La confusione delle cose poco chiara. Quale sarà l'atteggiamento dell'U.V.I.? Non lo si sa, e si stenta ad indovinarlo. Chiederà l'U.V.I. alla Federazione francese di venir incontro al desiderio di Coppi e di sospendere la... sospensione? In tal caso, Coppi e Vannitsen potrebbero essere domani alla partenza, «sub judice», naturalmente. Altrimenti, nulla da fare, i due saranno costretti a restare al palo.

g. b.

I numeri di gara

G. S. Ignis
1. [illegible] — 2. [illegible] — 3. [illegible] — 4. [illegible] — 5. Ferrara — 6. [illegible] — 7. Tosatti — 8. [illegible] — 9. [illegible] — 10. [illegible] — 11. [illegible] — 12. [illegible]

Torpado
13. [illegible] — 14. [illegible] — 15. [illegible] — 16. [illegible] — 17. [illegible] — 18. [illegible] — 19. [illegible] — 20. [illegible] — 21. [illegible] — 22. Dall'Agata

Cali Broni-Girardengo
23. Moser — 24. [illegible] — 25. Bartaglia — 26. [illegible] — 27. [illegible] — 28. [illegible] — 29. [illegible] — 30. [illegible] — 31. [illegible] — 32. [illegible] — 33. [illegible] — 34. [illegible]

G. S. Chlorodont
35.–44. [illegible]

Atala
45.–56. [illegible]

St.-Raphaël-Geminiani
57. Geminiani — 58.–67. [illegible]

Bianchi
68. Coppi — 69.–79. [illegible]

G. S. Asborno
80.–89. [illegible]

Helyett-Leroux
90.–99. [illegible]

Essor-Leroux
100.–104. [illegible]

Groene-Leeuw
105.–116. [illegible]

Urago
117.–132. [illegible]

S. Pellegrino Sport
133.–141. [illegible]

G. S. Carpano
143. De Bruyne — 144.–158. [illegible]

Peugeot-B. P.
159.–168. [illegible]

Coppi-Ghigi
169.–178. [illegible]

Splendor
179.–188. [illegible]

Libertas-Mann
189.–199. [illegible]

Legnano
200.–208. [illegible]

Mercier-B. P.
209.–216. [illegible]

Bobet-B. P.
217. Bobet L. — 218. Bobet J. — 219. [illegible] — 220. [illegible]

Allegro
221.–223. [illegible]

Mondia
224.–229. [illegible]

Olio-Tosoanelli
230.–233. [illegible]

G. S. Faema
234.–253. [illegible]

Elvé
254.–263. [illegible]

Invitati d'obore
264. [illegible]

ULTIMA ORA

Una riunione a Milano per risolvere il «caso»

MILANO, martedì sera.

All'ultimo momento si apprende che una riunione è stata indetta d'urgenza per affrontare la questione-Coppi, complicata appunto dal fatto che Rodoni si sarebbe assunto una responsabilità non consentitagli dai regolamenti. Alla riunione, iniziatasi alle ore 12 nella sede milanese dell'UVI, sono intervenuti anche i membri della Commissione Professionisti.

A Udine la Nazionale per Vienna

Il granata Fogli, ammalato verrà sostituito da Emoli

Domani in via Filadelfia il Torino gioca contro una squadra bulgara, lo Slavia - Il Cenisia affronta la Novese

Si radunano oggi a Udine gli azzurri, convocati da Foni per la trasferta a Vienna. Fra i quindici giocatori non ci sarà il torinese Fogli, costretto a letto per una faringite influenzale e febbre. I medici granata hanno dichiarato che il giovane mediano non può andare a Udine e la direzione del sodalizio ha provveduto a comunicare il contrattempo alla segreteria federale a mezzo telegramma come vuole la consuetudine.

Foni ha deciso di convocare al posto di Fogli il juventino Emoli, portando così a sette i bianconeri impegnati a Vienna. I giocatori che il selezionatore tecnico ha chiamato a Udine sono: i portieri Mattrel e Bugatti; i terzini Corradi, Garzena e Robotti; i mediani David, Mora e Emoli; il centromediano Ferrario, e gli attaccanti Montuori, Boniperti, Firmani, Gratton, Stacchini e Petris. Quindici in tutto. La formazione sarà decisa dopo l'allenamento che la squadra sosterrà mercoledì a Udine contro la Mestrina. Dalla città friulana la comitiva azzurra si trasferirà a Vienna nella giornata di venerdì. Come è noto l'incontro Austria-Italia sarà trasmesso per tv.

* *

Fermo il campionato per il match internazionale, molte squadre si sono impegnate per leggere partite contro formazioni estere. La Juventus parte domani mattina per Ginevra, dove giovedì giocherà contro il Servette. Assenti tanti giocatori di prima squadra, la formazione dei bianconeri sarà logicamente a formato ridotto: in porta ci sarà Viola, come terzini Patrucco e Boldi, in mediana Montico, Nay e Colombo, ed un attacco assolutamente inedito: Palmer, Charles, Nicolè, Sivori, Turchi. Come riserve due giovani della squadra allievi Rossano e Stefano.

Sarà particolarmente interessante seguire l'esperimento Nicolè, impegnato (finalmente!) nel suo ruolo naturale, a fianco di Charles e Sivori mezze ali. E' una prova che i tecnici devono fare per la particolare situazione in cui si trova la squadra, ma le risultanze di questa prova saranno senza dubbio tenute presenti per la composizione dei quadri in vista della stagione ventura. L'incontro Servette-Juventus verrà disputato giovedì in notturna.

* *

Il Torino ospiterà domani — [illegible] ore [illegible] — la squadra bulgara dello Slavia, [illegible] delle compagini più [illegible] del calcio d'oltre cortina. Lo Slavia milita in serie A, ed ha ottenuto quest'anno ottimi risultati, battendo anche il C.D.N.A., attuale campione di Bulgaria. Nella formazione degli ospiti figurano quattro nazionali: Goranov, Taschkov, Kostov I e Largov.

Nel Torino mancheranno oltre a Fogli, influenzato, anche Grava e Ganzer, entrambi a riposo per postumi di infortuni lamentati durante le ultime gare di campionato. Baldi ha pertanto convocato per questa partita Rigamonti, Pandiboni, Cuscela, Bearzot, Gerbaudo, Bonifaci, Armano, Ricagni, Arce, Bertoloni, [illegible], Tacchi, Bacci, Prato, Crippa e Angeli.

Prima del match Torino-Slavia verrà giocato l'incontro di campionato cadetti Torino-Sampdoria.

La sosta del campionato per la parentesi internazionale e la festività di San Giuseppe consentiranno domani la disputa di altre gare amichevoli, oltre a quella in cui saranno impegnate le squadre torinesi. Il Bologna si esibisce all'estero, come la Juventus, giocando domani in Spagna sul campo del Barcellona mentre la Fiorentina ospita la compagine inglese del Nottingham.

L'Alessandria invece approfitta dell'occasione per rendere visita a Casale, sodalizio al quale è legata da rapporti di buona amicizia. Nell'incontro, che rientra nel complesso delle manifestazioni programmate per la 12ª Mostra delle attività monferrine e per la tradizionale fiera di San Giuseppe, la squadra grigia schiererà la sua formazione migliore.

Anche la Pro Vercelli gioca domani in amichevole sul terreno della Veloce Savona, mentre altre gare extra-campionato sono in programma per la fine della settimana.

* *

Il Cenisia disputa domani alle 15 sul terreno di via Frejus la partita di campionato con la Novese, in calendario domenica scorsa ma rinviata per evitare la concomitanza con Torino-Padova. Si tratta di una gara assai importante per la compagine viola che — raggiunta sotto la presidenza del signor Ciliario un'apprezzabile efficienza finanziaria ed organizzativa — si batte ora con tutte le sue forze per ottenere l'ammissione in serie C.

Per la gara con i biancocelesti di Novi, l'allenatore Fusero metterà in campo la miglior formazione possibile, recuperando Valra e Gandiglio, assenti per impegni di lavoro nella precedente partita di Foligno. Ecco pertanto il probabile schieramento del Cenisia: Stramignoni; Saracco, Gandiglio; Valra, Balzardi, Borca; Galli, Mastrotolaro, Geremia, Ferrero, Ferro.

Taschkov, centravanti bulgaro

Torino sarà la sede dei Giochi Universitari

ROMA, martedì sera.

Le «Universiadi» del 1959 si terranno a Torino. Venuto a mancare, con la rinuncia di Roma, il pretesto per fare dei giochi universitari un collaudo delle attrezzature sportive per le olimpiadi di Roma dell'anno successivo, è mutato anche il rapporto di collaborazione fra comitato olimpico e CUSI, dovendosi quest'ultimo addossare il maggior peso organizzativo della massima manifestazione sportiva universitaria mondiale. Queste difficoltà sono state ulteriormente vagliate ieri in una riunione collegiale tra il comitato internazionale universitario e la presidenza del CONI riunione durante la quale è stata designata definitivamente Torino come sede dei giochi; per ora, date le necessarie ratifiche di organi nazionali e internazionali interessati ai campionati universitari 1959, non è stata annunciata definitivamente la scelta.

Che però per Torino non vi siano dubbi ce lo ha confermato personalmente il presidente del CUS-Torino, dott. Nebiolo.

Il Concorso «tris»

Domani pomeriggio all'ippodromo delle Capannelle a Roma si disputerà la corsa «tris» di questa settimana. E' stata prescelta l'ottava gara della riunione, il Premio Bolsena (L. 430.000, m. 1700), che si disputerà alle 17,30, il che permetterà di scommettere fin verso le 16.

Alla corsa sono annunciati partenti: Avelango (53 Agriforni), La Menita (56 ½ G. Pisai), Scauri (50 Cipolloni), Ontonagon (43 ½ G. Bugattella), La Gigoletta (53 Fancera), Pala Onorata (51 ½ S. Pasifici), Alfò (43 A. Pontoni), Rosana (48 E. Antonucci), Valsesia (48 M. Andreucci), Bermasso (47 ½ A. Mattera), Fariolina (47 ½ Mangarelli), Vitelli (48 ½ A. Marielli).

La scelta è molto difficile: trattandosi di un «handicap» i cavalli migliori dovrebbero essere quelli gravati da pesi maggiori. Riteniamo che possano essere considerati ed appoggiati nella scommessa Pala Onorata, Scauri e Valsesia.

Una gara Torino-Juventus tra i tifosi delle due squadre

Nell'eterna, continua polemica che divide da innumerevoli anni i tifosi delle due squadre torinesi di calcio, è venuta ad inserirsi — ed avrà svolgimento domani — una interessante e curiosa «sfida». Un gruppo di appassionati sostenitori juventini affronterà infatti domani mattina una squadra di «rivali» granata in una regolare partita di calcio che verrà giocata alle ore 10 al campo sportivo Casalbore, in via Ponchielli.

Le due formazioni, naturalmente, indosseranno le casacche delle squadre care al loro cuore e cercheranno, con reciproca cavalleria, di superarsi per ottenere una clamorosa riconferma — oppure una netta rivincita — dei risultati ottenuti quest'anno dalle due compagini di serie A.

Attesi a Torino per il Concorso i migliori cavalieri del mondo

Il Concorso Ippico Internazionale che avrà luogo nel terzo salone di Palazzo Esposizioni dal 22 al 27 marzo, appare destinato a un sicuro successo sia per il cospicuo numero dei concorrenti, fra cui si notano i più intrepidi cavalieri del mondo, quanto per la larga partecipazione di cavalli di gran classe.

La squadra militare francese che aveva annunciato la sua partecipazione alla gara con tre cavalieri di buona fama quali il col. Franson olimpionico nel 1948, il cap. De Fombelle olimpionico a Helsinki e il cap. Parizot e sei cavalli: Grand Luck, Caligula, Eureka, Fanfan la Tulipe, Haute Flamme e Grand Emmir, quest'ultimo vincitore l'anno scorso del premio Bucefalo a Nizza e del Premio Mareis De Kralingen a Rotterdam, rafforzerà notevolmente la sua compagine sostituendo l'eccellente Fanfan la Tulipe con l'assai più noto Bucéphale.

Sotto l'esperta guida del cap. De Fombelle il cavallo ha vinto l'anno scorso il Premio del Pincio a Piazza di Siena davanti al fortissimo Cambriello di Paula Elizalde, il Premio Metropolitan Stakes a Londra battendo Carousel dell'amazzone inglese Pat Smythe, l'Imperial Cup pure a Londra, l'Event è a Dublino, il Premio di Salève e il Premio dei Vincitori

Domani trasmessi per tv

L'arrivo della «Sanremo» e Germania-Spagna di calcio

Le fasi finali della Milano-Sanremo ciclistica verranno trasmesse domani in collegamento diretto Eurovisione, a partire dalle 15,50. Subito dopo la conclusione della corsa, il «Pomeriggio sportivo» alla tv continuerà, alle 17, con la telecronaca diretta da Francoforte della partita internazionale di calcio Germania-Spagna.

Helena Rubinstein
risolve anche il vostro problema della pelle

invito
con l'assistenza di una sua Beauty Counsellor, a disposizione delle gentili signore, per consigli sul maquillage individuale presso
Profumeria GIACOBINO
Corso Vitt. Emanuele 70, Tel. [illegible] - TORINO - dal 17 al 22 marzo

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

CAMERE MOBIL. - PENS. — L. 70 per parola
(Continua da pag. 6)
[illegible]

DOMANDE IMPIEGO — L. 50 per parola
[illegible]

OFFERTE IMPIEGO — L. 100 per parola
[illegible]
(Continua a pag. 8)

TARIFFE D'ABBONAMENTO 1958
STAMPA SERA
[illegible]
LA STAMPA
[illegible]
STAMPA SERA — LA STAMPA
[illegible]

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

UN CASO CLINICO al teatro Stabile

Di piano in piano verso la morte

Il forte dramma di Buzzati è stato favorevolmente accolto dal pubblico torinese - Sanipoli eccellente protagonista nel "coro,, degli altri personaggi e la regìa di Colli

L'ingegnere Giovanni Corte, un dinamico industriale ribollente di energia e di iniziative, è ricoverato (per un lieve disturbo: sentiva una «voce») nella modernissima casa di cura del prof. Schroeder. Vi entra quasi per caso, e del resto il suo male è di poco conto. Guarirà in pochi giorni. Almeno così dicono il Corte e lo conforta il fatto di avere un'ampia e accogliente camera al sesto piano in una clinica in cui i malati più leggeri sono ai piani superiori e via via sempre più in giù per i casi più gravi. Ma presto l'industriale è trasferito al piano inferiore e poi al quarto, al terzo, al secondo piano; e ogni volta con un motivo innocente, senza alcuna apparente relazione con la gravità della sua condizione. Le stanze intanto si fanno più anguste e squallide, la luce s'attenua, i contatti con l'esterno diventano più radi, medici e infermieri sono più distaccati e gelidi, se non addirittura sprezzanti. Finchè Giovanni Corte si ritrova in una stanzuccia del primo piano dalla quale, è ormai sicuro, uscirà soltanto condotto per mano dalla morte.

Questa la vicenda di Un caso clinico di Dino Buzzati, rappresentato ieri sera al Gobetti dalla compagnia del Teatro stabile: o, più propriamente, del secondo tempo del dramma, che è anche la vicenda del racconto da cui Buzzati trasse il lavoro teatrale. Forse per questo viene più naturale di sorvolare sull'antefatto, che tuttavia ha la sua importanza come quello che a poco a poco s'introduce, con la stessa ineluttabilità che travolge il protagonista, nel vivo dell'avvenimento teatrale sino alla scena, tra le più potenti del dramma, in cui il professor Schroeder, circondato dalla corte degli assistenti e delle infermiere, sentenzia con disumana indifferenza sul caso dell'ingegner Corte e «consiglia» un piccolo intervento.

Rigore di logica, lucida progressione di fatti e di affetti, dialogo non sciatto pur nella sua aderenza alla vita quotidiana sono tra le doti migliori di Un caso clinico, in cui plasticamente si proietta sulla scena la parabola della nostra [illegible] che si muove, nella solitudine e nel dolore, verso la morte.

Il regista Giacomo Colli, affrontando la prova con intelligente entusiasmo, ha dato del dramma un'edizione adeguata e per molti lati convincente: se ha soffuso di lirismo, quasi a renderla più umana, una materia di per sè agghiacciante, non ha però tradito l'autore; forse ha soltanto trascurato un poco la sottile vena ironica che pur serpeggia nel testo (tanto da indurre un critico francese a un insolito accostamento con il Knock di Romains). Ha poi dato corposità ed evidenza ai fantasmi interiori del protagonista specialmente nel quadro dell'incubo notturno (con indovinati effetti cinematografici), che era stato soppresso alla prima del '55 al Piccolo milanese e nelle rappresentazioni parigine. Con il Colli hanno validamente collaborato Mischa Scandella, che ha tenuto il pedale sui toni grigi dando una felice unità cromatica alle sue belle scenografie, e Sergio Liberovici con suggestive e appropriate musiche.

Il maggior peso dello spettacolo ricadeva sulle spalle di Vittorio Sanipoli, che ancora una volta ha dimostrato di averle ben robuste: sempre umano e credibile, ha superato a nostro parere le pur eccellenti interpretazioni di Bertoldo a Corte e di Ore disperate. Intorno a lui il «coro» degli altri personaggi, nel quale sono di volta in volta amarsi, a colorire con misurato fervore le loro parti, Vincenzo De Toma, Cesco Ferro, Pina Cei, Gina Sammarco, Checco Rissone. E una lode per il Cortese, la Trampus, il Rebeggiani, la Prono, il Buttarelli e per tutti gli altri che hanno contribuito all'ottimo esito della serata, punteggiata di applausi tra un quadro e l'altro e coronata da molte chiamate, rivolte anche all'autore presente in sala, alla fine dello spettacolo. Da stasera le repliche.

vice

Nadia Gray ritorna alle scene di prosa

Parigi, martedì sera.

Nadia Gray, l'attrice d'origine romena che il pubblico italiano conosce attraverso i numerosi film da lei girati nella penisola, ha deciso di dare un temporaneo addio al mondo della celluloide e di tornare alle scene di prosa. La Gray, infatti, sino al 1948, era stata prima attrice a Bucarest e successivamente a Parigi dove aveva recitato a fianco di Noel Coward.

Dopo una lunga parentesi cinematografica, l'attrice riprende ora a recitare sul palcoscenico e il suo rientro avverrà in un teatro parigino. Da parecchie settimane Nadia Gray sta provando sotto la guida del regista Gregori Chmara la commedia di Vera Volman Fascino slavo, nella quale avrà la parte di protagonista accanto a un attore anch'esso assai noto in Italia, Mischa Auer.

Cayatte a Venezia per girare un film

Venezia, martedì sera.

E' giunto a Venezia il celebre regista francese André Cayatte per girare il film «Le miroir à deux faces». Gli esterni si sono iniziati stamane subito dopo l'arrivo degli interpreti principali: Michèle Morgan e André Bourvil.

Il «cantante che piange» a Torino

Il «cantante che piange» l'americano Johnnie Ray, si esibirà domani al teatro Alfieri, in due spettacoli, con il sassofonista negro Sidney Bechét ed il pianista Luciano Sangiorgi. Alle ore 18 Johnnie Ray sarà ospite del Circolo della stampa, dove si intratterrà con i soci

Oggi e domani alla radio

Una commedia di Bernstein, Il ladro, alle 21 sul programma nazionale - Mike Bongiorno presenta Nero o Bianco? (II programma, ore 21) - Un "giallo,, di Varaldo alla tv: La finestra illuminata (ore 21)

MARTEDI' 18 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MERCOLEDI' 19 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

LE PRIME DEL CINEMA

Un martire dello sport e una rivolta di schiavi

La storia di un campione di baseball interpretata da Anthony Perkins - Strazio di Merimée in un film francese

Titolo: PRIGIONIERO DELLA PAURA

Regista: Robert Mulligan

Interpreti: Anthony Perkins, Karl Malden.

Anthony Perkins, un attore che sale, è il fine modulato interprete di questo film americano che narra la storia di un famoso campione di baseball, Jim Piersall. Campioni si nasce! Un momento. Qualche volta lo si diventa per ordini superiori. Questo povero Jim ha avuto fin da ragazzo l'afflizione di un padre che, non essendo riuscito a diventare un asso del baseball, gli è stato attorno con odiosa pedanteria perchè lo diventasse lui. Non contento dei buoni risultati ottenuti dal suo Jim, sempre colgendo trionfi su trionfi e passaggi a categorie superiori, codesto aguzzino ha finito col rovinare la salute del ragazzo, che nel corso di un'importante partita, esce di cervello.

Andrà in una clinica psichiatrica, e un bravo dottore farà tenere l'uscio alla moglie del paziente, che s'adatta volentieri da quella brava moglie che è, al padre, che con la solita rozzezza vorrebbe riprendere il figliuolo sotto tutela, e alla vecchia madre, uno straccio di donna da tempo imprecante contro il baseball. Dopo drammatici ondeggiamenti (Jim vuol bene, in fondo, al suo tormentatore), l'ammalato guarisce, il genitore si ravvede e il campione riprenderà con spirito più libero la sua difficile carriera.

Un dramma umano (tra padre e figlio) fondato sulla idolatria americana del successo, o soltanto un caso clinico risolto a buon mercato con la psicanalisi? Un po' di quello e un po' di questo, con prevalenza forse dei motivi più meccanici ed esterni. Ad ogni modo un film accurato, tecnicamente robusto, con un fine protagonista diventato a buon diritto un beniamino del pubblico femminile.

Titolo: TAMANGO

Regista: John Berry

Interpreti: Curd Jurgens, Dorothy Dandridge, Jean Servais.

Anche se è costato fior di milioni di franchi, questa pellicola francese ne vale pochini. L'affinità coll'omonimo racconto di Merimée, comincia e finisce nel titolo: lo spirito è tutt'altro. Si tratta d'un mélo, a colori per grande schermo, rappresentante una rivolta di schiavi a bordo d'un brigantino negriero; rivolta soffocata nel sangue dopo lunghi e alquanto noiosi andirivieni e tumulti di sceneggiatura. Negri veri e falsi ingrossano le file delle comparse; i colori hanno splendori di rame; i dialoghi pretese qua e là letterarie. Mediocre la prestazione degli attori, fra i quali la ex «Carmen Jones» non si fa notare granchè nemmeno come donna e la Jurgens si compiace del suo dolciastro fascino senescente.

p.

Non piace alla Pierangeli il ritmo del "rock and roll,,

NEW YORK, martedì sera.

L'attrice italo-americana Anna Maria Pierangeli, che negli Stati Uniti viene chiamata semplicemente Pier Angeli, ha affermato ieri in una conferenza stampa: 1) non ho mai sentito parlare di un'artista dal nome Sabrina; 2) il mio poeta favorito è Dante Alighieri; 3) la musica del «rock and roll» è stupida.

«Mia figlia — ha aggiunto l'attrice — che ha due anni e mezzo, si diverte moltissimo quando sente il rock and roll e ciò mi ha convinta che si tratta realmente di roba adatta ai bambini per farli saltare e divertire. Mi auguro che mio marito (il cantante Vic Damone) non includa mai di quella musica nei suoi programmi».

La Pierangeli, che si trova a New York per la «prima» della sua pellicola "Merry Andrew", nella quale ha al fianco Danny Kaye, ha detto che Danny è l'uomo più divertente che abbia mai incontrato. «Non l'ho mai visto serio. Durante la lavorazione del film non ha fatto che escogitare uno scherzo dopo l'altro».

GORGELISSE

Tre ragazze allegre

XI — *Nei dintorni di Cassaneuil (Lot-et-Garonne) spariscono otto persone del luogo in meno di sei anni. Gli animi sono preoccupati, e spaventati. Un giorno due gendarmi, passando per un sentiero, vedono impennarsi il loro cavallo davanti ad un cumulo di fascine; sotto le fascine è il cadavere dell'ultimo scomparso, il mercante ambulante Gannat; e presso il suo corpo viene trovato un coltello catalano. E' questo un indizio che può portare alla scoperta dell'assassino. I due gendarmi riescono a sapere che il coltello appartiene a Maria Anselmo Doumergal detto «Gorgelisse» un ricco commerciante del paese, e, benchè questi sia da tutti ritenuto una persona integerrima, muniti di un mandato di cattura vanno ad arrestarlo. L'amica di Doumergal, Zulma, che pensa che l'arresto sia stato provocato dal marito che da anni l'ha abbandonata e forse ora vuole vendicarsi, riesce a farsi arrestare con l'amante insultando i gendarmi. I due vengono portati davanti al giudice istruttore di Villeneuve-sur-Lot, ma Zulma per decisione del giudice stesso viene rimessa in libertà.*

In prigione Doumergal si dimostra calmo, tranquillo, fiducioso. Egli si fa portare dal ristorante della Croce d'Argento dei pasti copiosi che divora allegramente. Il giudice istruttore mette a confronto «Gorgelisse» con Sarrazinette Doumergal e con Zulma Crubelat. Incon-

solabile per aver provocato l'arresto del figlio, la vecchia Sarrazinette, in pianto, conferma quanto aveva già detto ai gendarmi, il coltello catalano apparteneva proprio al suo Maria Anselmo ed egli era desolato di averlo perso. Zulma precisa: «La perdita del coltello suggeriva a «Gorgelisse» delle idee nere. Egli pensava che l'arma gli fosse stata rubata da qualcuno che un giorno avrebbe potuto giocargli qualche brutto tiro». Quando alla presenza di Zulma il giudice chiede a «Gorgelisse»: «Dove credete che vi possa essere stato rubato il coltello?» il giovane imbarazzato non dà che

risposte inconcludenti. Rimasto solo con l'imputato, il giudice si rivolge al giovane con tono paterno: «Voi affermate che il coltello vi è stato rubato. E la cosa può essere verosimile; ma quello che non è verosimile è che voi non abbiate la minima idea circa il luogo in cui possa esservi stato rubato». «Vi dirò — risponde Doumergal — Mi avete rivolto la domanda alla presenza di Zulma, ed io, davanti a lei, non potevo rispondervi, per non risvegliare la sua gelosia. Come rivelarle infatti che una notte io ho fatto baldoria con Clementina, la «lingerista» della via di Cançon, con Stefania, la «modista» di via Jolibeau e Margherita «l'ostricaia» della Piazza Grande e due uomini coi quali ho fatto conoscenza alla Porta di Parigi? Questi

ultimi mi hanno vinto qualche scudo al gioco delle carte. Sono stati certamente essi che, quando ero un po' brillo, mi hanno rubato il coltello». Il giudice convoca le tre ragazze citate da «Gorgelisse» ed esse effettivamente confermano il racconto del giovane. E' vero, hanno passato la notte in baldoria con Doumergal e due

sconosciuti dei quali ignorano il nome e che non hanno più rivisto. La proprietaria e la cameriera del caffè ove è avvenuta la baldoria confermano anch'esse le dichiarazioni delle tre ragazze. Rimangono introvabili e [illegible] solo gli occasionali compagni di baldoria. Il giudice Filhol-Lagarrigue rimette Maria Anselmo

Doumergal in libertà provvisoria. Gli viene [illegible] come residenza obbligata Cassaneuil, con l'ingiunzione di tenersi a disposizione della giustizia. Il giovane ringrazia il giudice: «Come è stato possibile pensare che io fossi un ladro e un assassino? Forse non è conosciuta abbastanza la mia posizione?». E prende congedo dal bonario magistrato.

Segue: Il rivale in amore

ANTONIETTA STELLA

Trionfa nella "BUTTERFLY" al Metropolitan

NEW YORK, 14 marzo — La interpretazione che Antonietta Stella ha dato del personaggio di Cio-Cio-San ha convinto talmente i critici americani che questi hanno unanimemente dichiarato che la Cio-Cio-San di Antonietta Stella è da iscriversi nell'Albo d'Oro della storia del Metropolitan.

Howard Taubman, critico dell'autorevole New York Times, si è così espresso: «Antonietta Stella ha saputo fondere insieme il canto e la recitazione talmente bene da non farle sembrare delle attività indipendenti controllate da differenti sezioni del cervello, come rarissimamente si vede oggi nei teatri lirici. La sua Cio-Cio-San è stata talmente credibile e toccante da rendere possibile lo speciale trionfo toccato a questa «Butterfly», fusione ideale del lirismo italiano di Puccini e della sensibilità giapponese.

In qualsiasi altro teatro, tranne che in quello dell'Opera, sarebbe tale il giubilo per la fortuna di avere una tale artista che nessuno penserebbe neanche lontanamente a sostituirla tranne, s'intende, in casi di estrema emergenza. Ma, a meno che le leggi che regolano il Metropolitan e l'intero mondo dell'Opera non cambino, ci saranno altri soprano che canteranno il personaggio di Cio-Cio-San. Ma sapranno questi soprano fornire esecuzioni come quella mirabile di Antonietta Stella? In caso negativo che cosa accadrebbe all'intera produzione e alla musica di Puccini?».

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

(Continua da pag. 7)

[illegible]

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 10)

PULIZIA alloggi-raschiatura palchetti Impresa LA TORINESE v. Artisti 16, tel. [illegible]

SACCHI in PLASTICA per abiti, custodia per coperte, cuscini per biancheria, sacchi da viaggio, plastica autoadesiva per foderare e rivestire cassetti, tavoli, mobili in genere, da VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

GARIGLIO TRASLOCHI TELEFONARE 793-660

PER IL NOSTRO LAVORO PER IL VOSTRO PRODOTTO VI APRE LE VIE DEL MONDO SPI SERVIZIO ESTERO della Società per la Pubblicità in Italia LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI Informaz., preventivi e richieste SPI Soc. per la Pubbl. in Italia TORINO - Via San Tomaso 22 [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Ospita gli ultimi grandi criminali di guerra

Forse chiuso tra breve il fosco carcere di Spandau

Nella prigione berlinese gli alleati custodiscono tre spettri della follia nazista: Hess, Speer e Von Schirach - Il primo è ormai demente, il secondo è quasi inebetito e l'ultimo è un taciturno schizofrenico - La sua ex moglie sta per recarsi a Londra dove implorerà la sua liberazione

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Le notizie e le dichiarazioni dalle ultime ventiquattro ore sembrano confermare le voci secondo cui la prigione berlinese di Spandau sarà chiusa tra qualche mese e Rudolph Hess, Albert Speer e Baldur Von Schirach, i tre criminali nazisti che ancora vi sono custoditi, verranno rimessi in libertà. La decisione deve essere approvata da tutte le potenze responsabili — Inghilterra, Stati Uniti, Francia e Unione Sovietica — gli alleati della guerra contro Hitler, ma vari indizi indicano che l'intesa non dovrebbe essere difficile.

I quattro governi (lo ha ammesso ieri sera il Foreign Office) stanno studiando separatamente il problema; discussioni congiunte avranno forse luogo fra breve. La pubblica opinione occidentale ha già fatto conoscere il suo giudizio; esso è generalmente favorevole alla chiusura del fosco carcere e alla liberazione dei tre anziani spettri del passato. Gli inglesi sono stati fra i primi a sollecitare questo provvedimento, e ciò, di certo, non per simpatia nazista e nemmeno per compassione. E' che il mondo ha ormai dimenticato i tre prigionieri rinchiusi tra quelle mura, ed essi non sono più che dei rottami, dei relitti, incapaci di comprendere il significato della loro punizione. Una recente inchiesta ha rivelato che Hess è ormai privo di senno, non sa fare un discorso coerente, mangia carponi come un animale; Speer è quasi in stato di ebetismo; Schirach, l'uomo che avvelenò con le sue teorie razziali le menti della «gioventù hitleriana», è uno schizofrenico dalla cui bocca non esce parola.

Il *Daily Mirror*, è uno dei giornali di sinistra ed uno dei più accerrimi nemici del fascismo e del nazismo. Eppure oggi il suo celebre editorialista, [illegible] le quattro potenze che controllano la prigione a mettere in libertà questi tre «ruderi del passato». «Cosa fare di questi delittuosi fantasmi? Spettasse a me la decisione — egli scrive, aprirei loro le porte domani stesso. La società internazionale, la quale sta pianificando adesso la morte del mondo intero, dovrebbe [illegible] questi architetti d'una specie meno distruggitrice, anche se il loro nome è tuttora fonte di raccapriccio».

Cassandra conclude: «Se questo non può essere fatto, Hess, Speer e von Schirach dovrebbero essere consegnati alla giustizia del popolo germanico, quel popolo che tanto a lungo e tanto fedelmente li ha sostenuti. Gli alleati hanno ormai compiuto il loro dovere».

Ad influenzare Londra, Parigi, Washington e Mosca vi sarebbero inoltre ragioni economiche e organizzative. L'edificio è assai vasto e la sorveglianza dei prigionieri esige la presenza di numerose persone. Militari dei quattro Paesi si alternano in questo compito, con risultati non sempre soddisfacenti, poiché alcuni sono più severi degli altri.

Tutte queste notizie hanno messo in movimento l'ex-moglie di von Schirach, una donna di 45 anni, una signora assai piacente, la quale vive a Monaco. Essa arriverà a Londra domani per sollecitare la liberazione del marito. Si incontrerà con alcuni esponenti politici e spera di essere ricevuta anche dal Ministro degli Esteri, Selwyn Lloyd, al quale ha già scritto una lunga lettera. La signora divorziò dal marito otto anni fa, ma gli è ancora legata da profondo affetto e ritiene sia suo dovere fare il possibile per il suo scarceramento. Nella lettera a Selwyn Lloyd — pubblicata per intero dal «Daily Mail» — ella non formula alcuna critica contro le autorità alleate e dice che suo marito «si era già reso conto dei suoi errori politici prima ancora di essere condotto a giudizio».

La supplica termina: «Mi rivolgo a lei per motivi umanitari. Soprattutto perché rispetto il grande senso britannico della giustizia, la grande capacità britannica di perdonare e la prerogativa, tipicamente inglese, di applicare lo spirito e non la lettera della legge».

In una dichiarazione al «Daily Mail» l'ex-signora von Schirach ha dichiarato: «Non vado a Londra per discutere la sentenza di Norimberga. Vado per sostenere che in tredici anni di carcere mio marito è stato punito a sufficienza. E' ora che il mondo dica: "Fra le torve mura di Spandau non sono rimasti che tre uomini, hanno scontato la loro pena, lasciamoli tornare alle loro famiglie"».

Baldur von Schirach — come si ricorderà — venne condannato a venti anni di carcere per avere partecipato alle macchinazioni naziste.

M. Ciriello

Una inchiesta in Venezuela sulla fine di sette italiani

CARACAS, martedì sera.

Un'inchiesta ufficiale sarà aperta dalla magistratura venezuelana per accertare la veridicità delle rivelazioni fatte nei giorni scorsi su un quotidiano della capitale da un ex-agente della polizia di Jimenez, secondo cui nel '55 sette italiani accusati di complotto contro il dittatore furono arrestati e uccisi in carcere.

L'annuncio è stato dato alla stampa dal procuratore generale Pablo Ruggeles Parra in seguito al grande scalpore che le rivelazioni avevano destato.

L'ambasciatore sovietico Malik lascia il n. 10 di Downing Street dopo aver consegnato al primo ministro inglese Macmillan una nuova lunga lettera di Bulganin. (Telefoto)

Si rievoca alle Assise di Versailles il delitto del parco di St.-Cloud

Uccisero a bruciapelo Nicole e Joseph per predarli dell'auto e non avere noie

Le vittime avevano rispettivamente 20 e 19 anni e coloro che compirono l'assurdo delitto avevano la loro stessa età - Un cane che «abbaiava alla morte» accanto ai due cadaveri stesi uno vicino all'altro sul «viale della felicità» ha permesso di scoprire il delitto, all'alba del 22 dicembre 1956 - Giovedì avrà inizio il processo

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Se non fosse stato per il cane, il cadavere non sarebbe stato scoperto che con un ritardo forse considerevole. Udendone i latrati, le due guardie forestali che attraversavano il parco di St-Cloud rabbrividirono: il cane — come si suol dire — abbaiava alla morte.

Dopo essere rimasti immobili per un attimo i due uomini ripresero il loro cammino guardandosi attorno inquieti: l'animale poteva essere idrofobo. Così, quando lo videro a pochi passi, del «viale della felicità» non potevano reprimere un movimento di repulsione. Uno dei due tuttavia, preso il coraggio a due mani, avanzò ancora qualche metro: se la bestia abbaiava in tal modo, doveva esservi un motivo.

E il motivo c'era. Le due forme indistinte, che si intravedevano allungate sul tappeto di foglie morte, dietro il cespuglio, [illegible]

Fu in tal modo, [illegible] solito [illegible] nel silenzio [illegible] ore del [illegible] bre [illegible] scoprirono [illegible] di St.-Cloud i cadaveri di Nicole Dupont e di Joseph Tarrago. Lo stesso cane che aveva provocato la macabra scoperta doveva facilitare l'identificazione delle due vittime. La piastrina che portava al collare recava il nome e l'indirizzo della sua proprietaria, la signora Anita [illegible] Delferriere, direttrice della Radio Televisione francese.

La sera prima, la signora Delferriere aveva segnalato alla polizia la scomparsa di Nicole Dupont, [illegible] la signora [illegible] quest'ultima [illegible] appuntamento [illegible] tecnico della Radio, nessuno manifestò più alcun dubbio: la seconda vittima non poteva essere che Joseph Tarrago. I due giovani — la fanciulla contava 20 anni, il ragazzo 19 — si conoscevano da appena sei giorni. Eppure erano stati uccisi insieme.

L'enigma era ulteriormente complicato dalla scomparsa dell'auto della signora Delferriere, auto con la quale le due vittime erano giunte nel parco. Con l'auto erano scomparsi pure i documenti e il denaro.

L'assassino, o gli assassini, avevano sparato sei colpi di pistola, due erano andati a vuoto, due avevano raggiunto i bersagli, gli ultimi due — sparati a bruciapelo dietro l'orecchio destro delle vittime — avevano avuto la funzione di colpi di grazia.

L'assenza di ogni traccia di lotta lasciava pensare che i due giovani fossero stati uccisi di sorpresa. Ma chi poteva aver compiuto un crimine tanto atroce? Chi aveva stroncato quelle due vite appena uscite dall'adolescenza? Nell'intento di pervenire più rapidamente a un risultato, l'autorità inquirente cercò innanzitutto di far luce sul movente del duplice omicidio. Gelosia? Sadismo? Passione? A tutta prima l'ipotesi di una banale quanto feroce aggressione a scopo di rapina, [illegible] vittime [illegible] poliziotti. Come pensare al resto che una fanciulla e un ragazzo [illegible] potessero essere stati brutalmente assassinati da due [illegible] che non li conoscevano [illegible] *uano affetto e che dal crimine non avevano tratto alcun beneficio?*

L'inchiesta stabilì che fra Nicole e Joseph non era esistito che un flirt più che innocente. I due giovani si erano incontrati per caso nel corso di una festa. Joseph, ragazzo di grandi capacità, aveva pensato che Nicole avrebbe potuto presentarlo alla signora Delferriere la quale, a sua volta, gli avrebbe forse facilitato la carriera. Fidanzato con una giovane spagnola residente a Tolosa, sua città natale, Joseph si riprometteva inoltre — come doveva risultare dalla testimonianza dei suoi amici — di mettere Nicole al corrente della situazione al fine di evitare ogni possibile malinteso. La ragazza, dal canto suo, era conosciuta per la sua esemplare serietà.

Se i due giovani si erano recati nel parco era stato semplicemente perché Nicole desiderava farlo conoscere al nuovo amico, giunto nella capitale solo da tre mesi. Era stata la fatalità dunque e nient'altro che la fatalità che aveva portato Nicole e Joseph nel parco in cui dovevano trovare la morte. La stessa fatalità che aveva indotto Jean Claude Vivier e Jacques Sermeus — i due «apprendisti gangsters», rispettivamente di 18 e 20 anni — a scegliere il parco di St.-Cloud come zona di operazione per il furto di un'auto con la quale si ripromettevano di effettuare una rapina.

Furono operati numerosi fermi ma ogni volta la polizia si vide costretta a rilasciare i fermati. Poi, il 18 gennaio, a meno di un mese dal duplice crimine, si ebbe il colpo di scena: Jean Claude Vivier, arrestato in flagrante tentativo di truffa in danno di un commerciante di apparecchi radio, venne trovato in possesso di un vero e proprio arsenale.

«Non sarei andato per caso a passeggiare dalle parti del parco di St.-Cloud?», gli chiese fra il serio e il faceto un ispettore di polizia. «Certo sì», rispose arrogantemente il Vivier. E poiché il poliziotto lo invitava a «non fare il furbo», aggiunse: «Non mi credete? Allora guardate i documenti che mi avete sequestrato». Un istante dopo, senza ancora voler credere ai propri occhi l'ispettore si trovava fra le mani la patente di Nicole Dupont e i documenti scomparsi dall'auto della signora Delferriere. Press'a poco alla stessa ora, ancora una volta per mero caso, Jacques Sermeus, interrogato dai poliziotti della «Brigata delle aggressioni», in merito a una pistola della quale aveva cercato di disfarsi tramite la sua matrigna, confessava di essere uno degli autori del duplice crimine di St.-Cloud.

Messi a confronto, Jean Vivier e Jacques Sermeus non avevano alcuna difficoltà a ricostruire l'accaduto. Imbattutisi nell'auto a bordo della quale si trovavano Nicole e Joseph, avevano deciso di impadronirsene e, per evitare ogni rischio, avevano ucciso brutalmente i due giovani. Uno dei più efferati crimini del dopoguerra francese, era stato così compiuto per nulla.

Mai e poi mai un autore di romanzi polizieschi avrebbe osato deludere i suoi lettori in una maniera tanto grottesca. Ma quel che è peggio è che il crimine di St.-Cloud, nonostante sia assurdo, è una realtà; una realtà sulla quale la Corte d'Assise di Versailles dovrà dire la sua parola a partire da giovedì prossimo.

Vice

Lo scioglimento della Camera e del Senato

(Segue dalla 1a pagina)

Non vi è dubbio che una ragione valida (più comprensibile al grosso pubblico, anche se meno ortodossa costituzionalmente) è quella dell'abbinamento delle due elezioni. Ma giustamente il Presidente del Consiglio ha toccato questo argomento soltanto di sfuggita; non si può, infatti, giustificare lo scioglimento del Senato con il proposito di fare elezioni nello stesso giorno tra le due Camere, quando la Costituzione dice espressamente il contrario. E il fatto che il Parlamento ha respinto la riforma del Senato che quell'abbinamento prevedeva, [illegible] una ragione di più perché non si dovesse procedere allo scioglimento.

In qualche ambiente del Senato si è poi notata la singolare procedura con cui le giustificazioni di un decreto presidenziale vengono date dal Viminale. Questo, come è fin troppo evidente, si spiega con il fatto che, per Costituzione, il Presidente del Consiglio è responsabile degli atti del Capo dello Stato e perciò controfirma i suoi decreti. Ma per l'art. 88 della Costituzione il problema è diverso: infatti, il Capo dello Stato ha il potere insindacabile di sciogliere le Camere. E poi — si aggiunge malignamente a Palazzo Madama — dal momento che Gronchi è stato spesso così loquace, come mai ora ha taciuto?

Probabilmente si vuole con ciò sottilmente insinuare che Gronchi non era forse completamente d'accordo sullo scioglimento di entrambi i rami del Parlamento e che perciò ha voluto lasciare apertamente la sua parte di responsabilità alla d.c. e al governo che l'avevano sollecitato. Una responsabilità che Zoli si è assunto di buon grado, dal momento che egli si presenterà al futuro Parlamento dimissionario e con ben poche possibilità di essere investito nuovamente del mandato.

Quanto alla d.c., il suo gioco è stato troppo chiaro fin dal principio. Essa si era decisa alla riforma e soprattutto all'abbassamento del «quorum» da 200 mila a 150 mila abitanti per ogni senatore, a condizione che si accettasse tutta la riforma: essendo stata messa in discussione proprio la durata della Legislatura, che più le premeva, essa ha fatto di tutto per sabotarla e si è attaccata, come ad una tavola di salvataggio, alla «carta» De Nicola.

L'ex-Presidente della Repubblica on. Luigi Einaudi ha dimostrato la sua «personale soddisfazione» per l'abbinamento delle elezioni per i due rami del Parlamento «poiché — egli ha detto — la diversa durata delle due Assemblee presenta aspetti difficilmente giustificabili agli occhi della opinione pubblica». E questo è giusto anche per le considerazioni che si sono fatte innanzi. Ma non era più opportuno arrivarvi con una riforma costituzionale?

I partiti minori si tengono su una linea di cautela. Affermano che la decisione di Gronchi è costituzionalmente perfetta, ma se la prendono con la D.C. che ha spinto il Capo dello Stato allo scioglimento. Saragat non ha nascosto che ai partiti democratici sarebbe convenuto andare alle elezioni con la riforma, che in qualche modo correggeva la legge siciliana per la Camera Alta, legge molto dura per i partiti minori. Da parte sua, l'on. Paolo Rossi non ha esitato a buttare tutto il cruccio addosso al governo e alla D.C. che hanno avuto «un comportamento assurdo e perennemente contraddittorio». I repubblicani, che fino all'ultimo momento avevano sperato che Gronchi non sciogliesse il Senato, non hanno taciuto il loro disappunto. Comunque le loro considerazioni sono discordi.

Anche i socialisti appaiono divisi, come del resto lo erano stati durante la polemica che ha preceduto il decreto presidenziale. Per Nenni, la decisione di Gronchi appariva inevitabile. Nenni ritiene (e lo ha confidato ad alcuni amici) che la crisi dello Stato sia arrivata ad un punto tale che un rinnovo del Parlamento può contribuire, se mai, a sbloccarla. Comunque, in ossequio alla decisione del Capo dello Stato, essi si limitano a prendersela con il governo e con la d. c.; e in questo campo non mancheranno le esercitazioni di Lussu che, come si sa, è stato il più acerbo critico dell'azione del partito di maggioranza su tutta la vicenda della riforma.

I comunisti, invece, non intendono battere questa strada. Essi se la prendono direttamente con il Capo dello Stato. Già Ottavio Pastore aveva detto che «Gronchi, uomo che viene dalla d. c., non ha saputo resistere alle pressioni di Fanfani e non ha saputo tutelare la Costituzione». E Scoccimarro è andato ancora più in là: «Questo provvedimento eccezionale — ha detto il vice presidente del Senato — è un colpo di forza del partito democristiano al servizio degli interessi retrivi dei ceti conservatori e reazionari; delle evidenti prepotenze clericali, delle pericolose esigenze dello imperialismo straniero». Insomma da parte dei comunisti si vuol creare, come del resto lo stesso Scoccimarro ha lasciato intendere, un clima di lotta quasi simile a quello della «legge truffa», per far tacere gli altri argomenti di battaglia che verranno al pettine in queste elezioni.

Pellecchia

Una raffica di mitragliatrice contro un gruppo di bambini

La misteriosa grandinata è entrata dalla finestra in una casa del Wisconsin - Per fortuna, nessuna vittima - Forse la scarica è partita dal cannoncino di coda di un aereo

New York, martedì sera.

Una misteriosa grandinata di pallottole di mitragliatrice pesante si è abbattuta ieri sera sull'abitato di Sheboygan, nel Wisconsin. Alcune pallottole, del diametro di due centimetri, hanno sfiorato un gruppo di bambini, nella camera da letto della loro abitazione. Le prime indagini hanno rivelato che si tratta di proiettili del tipo di quelli sparati dal cannoncino automatico di coda di molti aerei militari americani.

Il grave incidente, che per un caso fortunato non ha fatto vittime, è avvenuto alle ore 22,5 (locali). Se veramente i proiettili sono stati sparati da un aereo in volo, si tratterebbe di un incidente in un certo senso analogo a quello accaduto una settimana fa a Florence, dove un aereo lasciò cadere accidentalmente una bomba atomica in prossimità di una casa. Come si sa, in quell'occasione, per fortuna, esplose solo il detonatore e non l'ordigno nucleare.

In seguito alle indignate proteste della popolazione di Sheboygan, le autorità della contea hanno sollecitato il Comando della zona aerea locale a svolgere una rigorosa inchiesta per accertare le responsabilità dell'accaduto. Il ten. Billy Baxter, dell'Ufficio informazioni della base aerea di Lockbourne, relativamente vicina a Sheboygan, ha dichiarato: «Per noi, in questo momento, l'incidente è inspiegabile. Per quanto ci è dato di sapere, i proiettili in questione possono provenire da cannoncini a tiro rapido montati sui bombardieri "B 47". Ma nessun "B 47" era in volo ieri nella zona di Sheboygan. Abbiamo in questo momento in volo un "RB. 47 E", una versione dell'esamotore a reazione destinato alla ricognizione fotografica. Ma l'apparecchio, pur avendo il cannoncino di coda, non aveva la dotazione di munizioni».

Il cambiavalute assassinato

Anche la moglie teme d'essere uccisa

Vendetta politica? - Le indagini dei carabinieri di Merano sono a un punto morto - Misteriosa anche la sparizione, dopo il crimine, del velocipede della vittima - I risultati dell'autopsia

Merano, martedì sera.

(u. c.) - Nella tarda serata di ieri il medico legale di Merano, dott. Carraccia, ha eseguito la autopsia del cadavere di Herbert Günter, il cambiavalute tedesco trovato, come è noto, sabato scorso, verso le ore 20, morente sulla soglia di casa. L'autopsia non ha tuttavia fornito elementi utili per le indagini, tranne quello che la morte è sopravvenuta a seguito di frattura della base cranica. Circa l'arma adoperata per il crimine, regna il più fitto mistero. Esclusa la possibilità che l'anziano cambiavalute sia essere rimasto vittima di incidente e presa in considerazione l'ipotesi del delitto, i carabinieri hanno fino ad oggi vagliato tutte le possibilità che si sono presentate, ma senza giungere ad alcun risultato positivo a causa dell'assoluta mancanza di una base su cui potersi fondare.

Manca, insomma, un punto di partenza dal quale muovere i primi passi.

Per tutta la giornata di ieri è stato ricercato attivamente il personaggio che, in un momento non precisato del pomeriggio di sabato, avrebbe telefonato al Günter, dichiarando di essere tale Lehman, un compatriota, e dicendosi in possesso di una forte somma di denaro in franchi svizzeri che intendeva cambiare in valuta italiana. Dando credito a questa telefonata, i carabinieri vengono a trovarsi nella identica condizione di chi si vedesse costretto a rintracciare una persona che si chiami Smith in una città come New York, dato che il cognome Lehman è senza dubbio il più comune fra i tedeschi della Germania Occidentale. Può darsi inoltre che esso sia stato usato semplicemente perché, essendo comunissimo, potesse appunto ingarbugliare le indagini.

Via via che le ore passano si apprendono sempre nuovi particolari, ma essi purtroppo non forniscono alcuna luce sul misterioso omicidio. Nella serata di ieri si è scoperto un buco nella rete che circonda il giardino della villetta del Günter. Il foro appare fatto di recente ed è probabile che sia stato eseguito dall'aggressore per procurarsi una comoda e indisturbata via d'uscita nel caso che qualcuno si fosse accorto di quanto stava succedendo. Si è venuti inoltre a sapere che circa due mesi fa ignoti ladri avevano visitato l'appartamento del cambiavalute in un pomeriggio in cui i coniugi Günter erano assenti, ed avevano asportato denaro contante e gioielli per un valore aggirantesi sul milione. Non si sa se l'episodio del furto possa avere qualche collegamento con il delitto, ma ad ogni modo le indagini stanno battendo anche questa pista.

Pure inspiegabile appare la sparizione della bicicletta della vittima, un velocipede conosciuto per le sue caratteristiche da tutti i meranesi: il Günter era infatti altissimo di statura e aveva una bicicletta alta in proporzione. Allorché il cambiavalute è stato trovato a terra morente, alcuni vicini avevano prelevato la bicicletta trasportandola nell'interno della casa. Per precauzione, in attesa dei carabinieri erano state accese tutte le luci del giardino e circa mezz'ora dopo, pochi attimi prima che i militi giungessero sul posto, il velocipede era sparito e tutte le luci erano state spente.

La spiegazione del crimine va senza dubbio ricercata nel passato della vittima, un passato del quale tuttavia si sa assai poco. Il Günter risiedeva in Italia dal 1938 e aveva trascorso tutto il periodo della guerra a Firenze, trasferendosi a Merano solo nel 1944. Circa la sua posizione politica non è stato ancora possibile conoscere particolari. Le indagini comunque annettono molta importanza su questo punto. Forse la sola persona in grado di fornire validi elementi per giungere alla soluzione del caso, è la moglie dell'ucciso, Elena Strick, la quale dopo aver detto una frase piuttosto enigmatica poco dopo la morte del marito, non ha più voluto aggiungere alcuna parola. La donna aveva detto alla presenza di numerosi testimoni: «Ora è toccata a lui. Fra poco uccideranno anche me». Perché abbia pronunciato questa frase, non si sa. Purtroppo vi sono troppi elementi contraddittori perché si possa giungere a una rapida soluzione del caso, ma il capitano De Rosa, comandante la Compagnia dei carabinieri di Merano che dirige personalmente le indagini, nutre serena fiducia e non nasconde la possibilità di poter giungere quanto prima a conoscere il nome dell'assassino.

Rinviata la registrazione del divorzio dello Scià

Teheran, martedì sera.

Il rappresentante religioso che si è recato stamane al palazzo imperiale di Teheran in compagnia di un funzionario di stato civile per procedere alla registrazione ufficiale del divorzio dello Scià dalla imperatrice Soraya, ha dichiarato uscendo dal palazzo che la registrazione non è avvenuta in mattinata perché è stato deciso di rinviarla di qualche giorno.

Un impresario edile processato ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Il nostro Tribunale ha giudicato stamane l'impresario edile Roberto Frassino, di 44 anni, e Piero Baccigalupi, di 55 anni, entrambi residenti a Valenza, imputati di concorso in omicidio colposo. Il 26 marzo 1957 il manovale Giuseppe Cattai, di 21 anni, stava scavando una fossa in una casa in costruzione quando, per il cedimento improvviso del terreno, veniva travolto e decedeva.

Pertanto veniva fatto carico all'impresario Frassino e al Baccigalupi, direttore di quei lavori, di non avere adottato gli accorgimenti atti a prevenire disgrazie. Stamane entrambi sono stati assolti per insufficienza di prove.

Drammatica lotta fra ladro e guardiano

Il malvivente, sorpreso a rubare nella villa dell'industriale Pirelli a Pieve Ligure, ha cercato di buttare il vigile da un muraglione - Fuggito con un complice

Genova, martedì sera.

Candelieri, vasellame e oggetti d'argento, per un valore che si aggira attorno al milione di lire, sono stati rubati questa notte a Pieve Ligure, nella villa «S. Michele», appartenente allo industriale Alberto Pirelli di Milano e sita in via Aurelia 280.

Il ladro, sorpreso e affrontato da un guardiano notturno, è riuscito a fuggire con un complice a bordo di una «1400» targata Milano e di cui si conoscono soltanto le due prime cifre: «18».

Il ladro, prima di fuggire, ha impegnato una violenta colluttazione col guardiano, scaraventandolo oltre il muraglione della ferrovia, alto più di 30 metri. Fortunatamente, la guardia è riuscita ad aggrapparsi ad una sporgenza del muro e si è salvato. E' riuscito anche a sparare due colpi di rivoltella in direzione del ladro, mancandolo però.

Parte della refurtiva è stata recuperata.

Nuovo tipo di sigaretta

Roma, martedì sera.

L'amministrazione dei Monopoli di Stato rende noto che a partire dal 24 marzo 1958 verrà posto in vendita un nuovo tipo di sigaretta di produzione tedesca denominata «H. B. Kronen Filter» al prezzo di L. 17.500 il kg. convenzionale, pari a L. 350 il pacchetto da 20 pezzi.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Valori di Stato	17	18
[illegible] 3½%	61 95	61 95
[illegible]	61 75	61 75
[illegible]	61 60	61 60
[illegible] 5%	94 85	94 85
[illegible]	94 75	94 75
[illegible] 3½%	83 10	83 10
[illegible]	83 —	83 —
[illegible] 5%	94 20	[illegible]
[illegible]	94 10	[illegible]
[illegible] 3½%	73 475	[illegible]
[illegible]	73 375	[illegible]
[illegible]	90 10	[illegible]
[illegible]	94 85	[illegible]
[illegible]	94 375	[illegible]
[illegible]	100 60	100 50
[illegible]	99 975	99 975
[illegible]	97 95	98 —
[illegible]	96 55	96 35
[illegible]	95 75	95 775
[illegible]	95 20	[illegible]
[illegible]	98 15	98 10
[illegible]	99 15	99 125
Obbligazioni		
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	94 50	[illegible]
[illegible]	93 70	93 70
[illegible]	96 30	96 30
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	140 —	140 —
[illegible]	130 —	130 —
[illegible]	96 60	96 75
[illegible]	104 70	104 70
[illegible]	96 90	96 90
[illegible]	96 95	96 95
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	97 —	[illegible]
[illegible]	93 75	93 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	99 60	99 60
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	94 10	94 10
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	96 90	96 90
[illegible]	95 125	95 125
[illegible]	97 15	96 25
[illegible]	97 80	98 —
[illegible]	94 10	94 30
[illegible]	96 —	96 10
[illegible]	93 20	93 40
[illegible]	92 75	92 85
[illegible]	92 70	92 90
[illegible]	92 75	92 75
[illegible]	92 90	92 90
[illegible]	94 60	94 60
[illegible]	95 95	96 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 70	103 70
[illegible]	103 60	103 70
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 25	101 25
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	102 —	101 60
[illegible]	101 50	101 10
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	92 25	92 25
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 —	102 20
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	93 75	93 75
[illegible]	98 —	98 50
[illegible]	92 50	93 —
[illegible]	91 50	91 50
[illegible]	98 60	98 60
[illegible]	97 10	97 10
[illegible]	97 30	97 60
[illegible]	93 25	93 50
[illegible]	92 50	92 65
[illegible]	97 20	97 20
[illegible]	93 60	93 60
[illegible]	97 50	98 50
[illegible]	94 25	94 50
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	96 —	96 —
Azioni per contanti - Tessili e manufatti		
[illegible]	11673	11604
[illegible]	1675	1664
[illegible]	—	1190
Minerali-estrattivi		
[illegible]	1425	1400
Trasp., assic., finanz.		
[illegible]	71 —	71 75
[illegible]	30000	—
[illegible]	2340	2330
[illegible]	1766	1764
[illegible]	1162	1160
[illegible]	3618	—
Metalmeccanici		
[illegible]	—	247 —
[illegible]	407 —	405 —
[illegible]	270 —	274 —
[illegible]	424 —	422 —
[illegible]	718 —	—
[illegible]	15 10	14 90
[illegible]	481 —	474 —
[illegible]	1266	1260
Elettrici		
[illegible]	970 —	960 —
[illegible]	1430	1427
[illegible]	1318	1318
[illegible]	1375	1377
[illegible]	—	2743
Alimentari		
[illegible]	—	85 —
[illegible]	143 —	140 —
Diversi		
[illegible]	3475	3460
[illegible]	1097	1096
[illegible]	2930	2922
[illegible]	—	517
Chimici		
[illegible]	1347	1344
[illegible]	—	3100
[illegible]	1890	1890
[illegible]	2500	2497
[illegible]	2270	2277
[illegible]	416 —	415 —
Immobiliari		
[illegible]	509 —	507 50

A TORINO — Il mercato presenta una intonazione pesante già dalle prime battute di apertura. Seguendo lo schema operativo di ieri, la riunione espone qualche contrasto ed un accenno di recupero nella fase centrale. Si tratta, però, di una ripresa di scarsa consistenza; infatti, in conclusione di seduta e già durante la compilazione del listino, emerge una rinnovata prevalenza di offerte che insiste principalmente sulle usuali voci guida e che crea notevoli ritorni di debolezza sulla generalità delle voci trattate.

Titoli di Stato ed obbligazioni seguono uno svolgimento irregolare e risultano [illegible] le prime emissioni dei Buoni del Tesoro, incerti i Consolidati, mentre le obbligazioni sono offerte su prezzi leggermente inferiori.

Nel dopoborsa, scarsa attività con qualche ritocco di segno positivo.

Domani, festività di San Giuseppe, Borsa chiusa.

Diritti Viscosa 184-186.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 622,20; dollaro canadese 636; franco svizz. 145,95; fiorino olandese 164,10; franco belga 12,45; franco francese 135; sterlina G. B. 1754; marco germanico 148,15; scellino austriaco 24,10.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5850; marengo svizzero 4750-4850; sterlina carta unitaria 1750-1760; dollaro carta USA 622-625; franco svizzero 145,55-146,35; franco francese 132-135; oro fino 712-715; argento 18,50-19.

A MILANO — La coincidenza della festività infrasettimanale di domani, ha ancor più abbreviato i termini tecnici della corrente settimana borsistica. La riunione di stamane è stata, perciò, dedicata prevalentemente ai realizzi e agli alleggerimenti di posizioni. Le quotazioni ne hanno risentito alquanto, con arretramenti di prezzo accentuati particolarmente sui titoli finanziari, su taluni tessili, come Cantoni e Cucirini, sui saccariferi Amiata e Sicie e sulle Pirelli. Sostenute, invece, le Edison e in genere i valori del comparto elettrico.

Il settore del reddito fisso registrava pur esso calma, così nelle obbligazioni industriali, come nei Buoni del Tesoro novennali, con qualche quotazione più dimessa.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 10.025; Bastogi 1789; Finelettrica 1161; Finmare 678,50; Finsider 622,50; GIM 5145; Invest 1420; La Centrale 8650; Sviluppo 1635; Ass. Generali 36,725; Fond. Incendio 4350; Assicurat. Italiana 7440; RAS 7720; Ferr. N. Ord. 4150; Châtillon 2870; Cantoni 11.090; Olcese 840; Cucirini C. C. 7550; De Angeli 2440; Cascami Seta 4810; Lanificio Rossi 3850; Lanif. e Canap. 465; Bossari e Varzi 18.375; Rotondi 10.790; Snia Viscosa 1668; Dalmine 1000; Ilva 485; Metalli 4825; M. Amiata 5770; Montecatini 2376; Montepaoni 1420; Sicie 5905; Bianchi 431,50; Fiat 1362; Nebiolo 14.500; Sade 1231; Cieli 2060; Dinamo 2785; Edison 2750; Bresciana 2827.

Sarda 3933; Valdarno 2905; Emiliana 3020; Subalpina 2240; Magneti Marelli 841; Ercole Marelli 465; Orobia 3888; Romana Elettr. 2848; Sesa 2870; Sip 1414; Meridelettr. 1515; Sme 2340; Toscomaglio 1815; Teti A 3810; Teti B 3600; Terni 175; Unes 770,50; Viscola 3795; Dist. Italiana 5850; Eridania 4215; Romana Zuccheri 450; Anic 2488; Italgas 1362; Liquigas 418,50; Mira Lanza 6870; Pibigas 314; Rumianca 1824; Saffa 2110; Acciaierie 7470; Beni Stabili 4465; Immobiliare 699; Silos Genova 3880; Cartiere Burgo 10.300; Ciga 4146; Eternit 5140; Italcementi 12 mila 300; La Rinascente 150; Pirelli S.p.A. 5700; Pirelli & C. 2828; Edison Volta ord. 1725; Edison Volta pref. 2100.

Prezzi informativi fuori Borsa: sterlina oro vecchia 5850-6100; sterlina oro nuova 5725-5825; marengo 4750-4850; sterlina unitaria 1740-1770; dollaro carta 621-624; franco svizzero 145,80-146,75; franco francese 134-136; oro fino 705-709; argento 18,30-18,50.

A GENOVA — Mercato ancora riflessivo e con scarsi affari. Deboli i finanziari, gli assicurativi, i siderurgici e gli elettrici. Salde posizioni: Nai, Unes e Sade. Migliori la Sesa.

Alcuni prezzi: Meridionali 1765; Nai 13.475; Finsider 625; Cellni 2200; Fiat 1380; Unes 774; Sade 1230; Edison 2745; Sesa 2880.

A FIRENZE — Apertura debole e qualche miglioria nel corso della seduta, particolarmente per le Montecatini.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1775; La Centrale 8730; Fondiaria Incendio 4365; Fondiaria Vita 6825; Viscosa 1670; Montecatini 2376; la Magona 400; Fiat 1363; Valdarno 2905; Immobiliare 610,50.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

DOMANDE LAVORO
L. 40 per parola

(Continua da pag. 9)

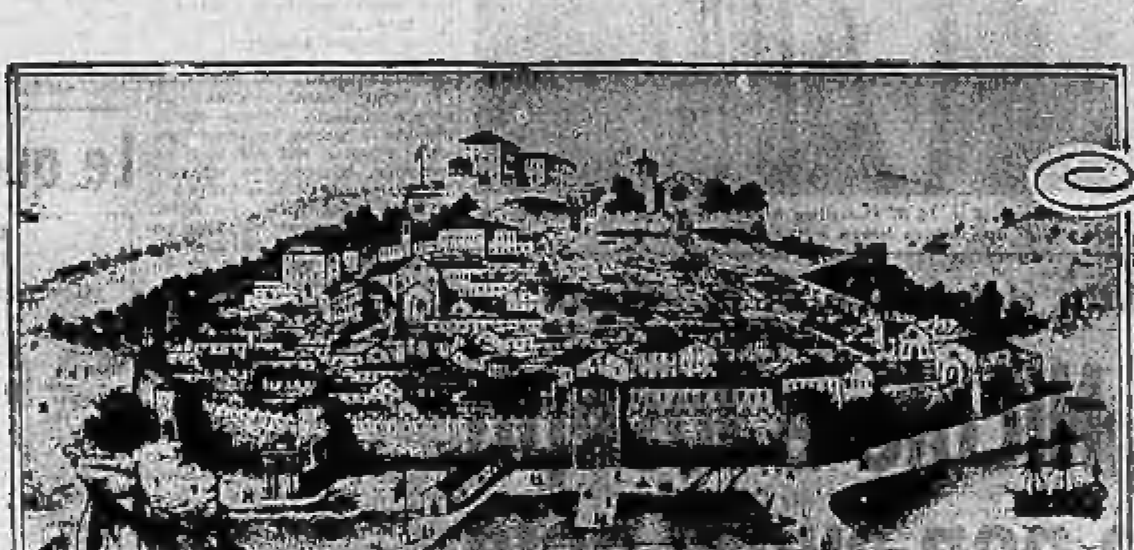
OFFERTE LAVORO
L. 100 per parola

PIAZZISTI, RAPPR.
L. 100 per parola

AUTOMOBILI
L. 100 per parola

CICLI MOTO SPORT
L. 100 per parola

ANNUNZI VARI
L. 100 per parola



A.D. 1884

Trieste, l'antica Tergeste romana, si trasformò lentamente nei secoli, estendendo il suo porto ed i suoi traffici che favorirono il sorgere di innumerevoli industrie e commerci.

Nel 1884 si aggiunse un nuovo complesso destinato a diventare una fra le più importanti Case mondiali di brandy: la STOCK. Nella denominazione "STOCK 84" è ricordata quella data lontana.

Quasi un secolo di esperienza e di tradizione fanno dei brandy STOCK 84 e STOCK MEDICINAL il vanto dell'industria distillatoria italiana.

Chi se ne intende chiede...

STOCK

I BRANDY ITALIANI DEFINITIVAMENTE SUPERIORI

PUBBLISTOCK 2217-58

INFORMAZIONI
L. 100 per parola

IGIENE E ESTETICA
L. 100 per parola